Anno V - N. 1365 - Numero a 6 pagine Lire 25 · Mercoledì 1 agosto 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

L'UNICA soluzione

NEL DISCORSO pronunciato ieri al Senato, il Presidente del Consiglio è stato breve, per quanto si riferisce al problema di Trieste; ma, nella brevità delle parole, vi sono alcuni punti di profonda sostanza che indicano con chiarezza — seppur velata — quali siano gli intendimenti della prossima azione del Governo.

La politica dell'Italia, in materia di rapporti con la Jugoslavia, è stata sempre uguale sin dal lontano 1944. Allora, come oggi, noi sinceramente desideravamo la migliore amicizia con i nostri vicini e, se questa amicizia non è venuta, da loro è dipeso e non da noi. Insistervi è utilissima cosa, perchè la colpa del mancato, leale ravvicinamento ricade su chi sistematicamente lo ha respinto e lo respinge, assumendo di fronte agli occhi di tutto il mondo un atteggiamento poco simpatico. Ma, nelle grandi linee, noi abbiamo sempre cercato che il ravvicinamento non implicasse rinunce alla nostra politica nazionale e non nazionalista, come fu in un infelice passato e come non è certamente ora. Se rinunce avvennero, ai tempi del Trattato di pace, ciò accadde perchè furono violentemente imposte a noi, purtroppo, vinti.

Il Presidente, quindi, ha implicitamente posto questo dilemma agli jugoslavi ed agli alleati stessi: accordi che non pretendano di farci subire altre mutilazioni, oppure nulla e conseguente danno alla solidarietà atlantica.

D'altro canto, è troppo evidente che noi siamo ad una svolta, perchè nulla più possa succedere. E' in marcia la revisione del Trattato di pace e ad essa è collegata la sistemazione del nostro problema. Il Presidente ha detto che si propone di seguire con particolare intensità gli sviluppi della nostra questione ed è evidente da queste parole come egli ritenga che il problema sia definitivamente in cammino.

E' questa una ragione di grande sollievo per i triestini e per gli istriani: sono sei anni ormai da che noi vediamo, ad intervalli medi di un semestre, la coscienza italiana risvegliarsi, interessarsi alle nostre sorti e, poi, nuovamente assopirsi senza che nulla sia concluso. Sembra, questa volta, che la marcia del nostro problema verso la sua definitiva soluzione non debba subire altre soste. In altro punto del suo discorso, relativo sempre alla revisione del Trattato di pace, De Gasperi ha detto: «Prendiamo atto con soddisfazione che tale punto di vista fa dei progressi presso gli alleati. La diplomazia cercherà le formule. Ma l'evoluzione storica sospingerà inesorabilmente le cose».

Considerato, quindi, che il problema è in moto, occorre fare qualche altra osservazione.

1) Già altra volta abbiamo qui espresso l'opinione che il nostro problema vada sganciato da quello della revisione di tutto il Trattato, non solo perchè abbiamo fretta estrema — ogni giorno, ogni minuto scorre a nostro svantaggio — ma anche perchè, giuridicamente parlando, si tratta di due problemi diversi. La revisione si riferisce alla parte del Trattato già messa in atto, mentre la nostra questione concerne quella parte del Trattato che è rimasta sempre inalterata.

2) Appare molto chiara la nuova linea in cui la risoluzione del problema stesso è stata posta dal Presidente: la solidarietà atlantica. Questa interpretazione della questione triestina era già stata accennata da De Gasperi nel suo discorso al Senato di qualche settimana fa; ora è sviluppata e chiarita, e le sue conseguenze possono essere notevoli. Questo sia per quanto si riferisce alla strategia ed alla tattica della difesa dei confini orientali d'Italia, sia per quanto riguarda il fatto che non si può politicamente scontentare una Nazione alleata e democratica, per troppo accontentare una dittatura comunista che si professa tale e che nel Patto atlantico non è e, finora, ha dichiarato di non voler entrare, con la grande presunzione che hanno tutti i piccoli dittatori.

3) De Gasperi ha manifestamente rifiutato quelle transazioni che gli inglesi da due anni propongono e che in questi giorni particolarmente sostengono: nessun baratto, quindi, nessuna divisione tra Zona A e Zona B. Tale ferma asserzione, che si deduce dal richiamo agli inglesi circa i loro obblighi morali e politici connessi alla dichiarazione tripartita, è di grande sollievo per noi che, purtroppo abbiamo visto formarsi nei giorni scorsi, alcune correnti in altri paesi esteri che volevano spingerci a venire ad una soluzione qualunque essa fosse.

4) Se ad una soluzione stiamo per arrivare, occorrerebbe prevedere quale essa possa essere. A nostro giudizio, cento volte espresso da queste colonne, le soluzioni sono due: plebiscito se potesse essere veramente libero, come, viceversa, purtroppo non sarebbe, oppure occupazione degli alleati della parte italiana della Zona B, escludendo cioè due o tre Comuni a maggioranza slava.

Ci si perdoni l'insistenza: «repetita juvant».

DIEGO DE CASTRO

Gli incidenti a Palazzo Madama

Roma, 31

Il deplorevole contegno tenuto dai comunisti al Senato durante il discorso di De Gasperi ha passato talmente i limiti della correttezza parlamentare che il Presidente dell'assemblea De Nicola, dopo uno scatto di indignazione avuto in aula all'indirizzo dei più agitati senatori di estrema sinistra, ha minacciato le sue dimissioni. Infatti, nel lasciare il seggio presidenziale al termine della seduta, egli ha detto ad alta voce al Vicepresidente Molè, in modo che molti senatori han potuto cogliere le sue parole: «Allora domani presiederai tu, perchè io qua non ci vengo».

Conviene riepilogare rapidamente come si è svolto l'incidente. Fin dalle prime interruzioni al Presidente del Consiglio è apparso manifesto che i comunisti avevano preordinato a Palazzo Madama la manifestazione di ostilità nei confronti dell'on. De Gasperi per aprire in tal modo la battaglia contro il suo settimo Ministero.

A queste prime interruzioni sono seguiti i primi richiami del Presidente De Nicola fatti con energia ma col garbo che gli è consueto. L'opposizione socialcomunista non ha tuttavia ascoltato minimamente i richiami, sviluppando la sua clamorosa e orchestrata manifestazione contro il Governo. E' stato allora che, crescendo i rumori, De Nicola ha richiamato nuovamente il ribelle settore di estrema sinistra ad una maggiore correttezza, sottolineando con energia che «il Presidente del Consiglio ha sempre diritto di parlare, al pari di tutti i parlamentari».

Dai settori di estrema si è gridato polemicamente che le parole di De Gasperi costituivano una provocazione in quanto le leggi a cui egli accennava rappresentavano una violazione della carta costituzionale.

Cogliendo questo rilievo del sen. Gramigna, il Presidente De Nicola gli ha opposto che i senatori avranno modo in sede di dibattito di manifestare pienamente il loro pensiero, ma che non era questa la sede, in quanto il Presidente del Consiglio doveva poter completare il proprio discorso.

L'atmosfera dell'aula era sempre più burrascosa e accesa, sì che i comunisti, trasportati dal loro furore polemico, hanno dimenticato il rispetto dovuto al Presidente dell'Assemblea — che fra l'altro riscosse tutti i loro suffragi nella designazione — e sembra che una voce partita dai loro banchi avrebbe rimproverato De Nicola di aver lasciato che Mussolini pronunciasse il «discorso dell'aula sorda e grigia». Nel clamore tali parole sono andate perdute per molti senatori, ma non per le orecchie del sen. De Nicola che, picchiando il pugno sul banco presidenziale, ha avuto aspre parole nei riguardi degli interruttori, definendo «una vergogna» la gazzarra inscenata, e assumendo un atteggiamento di sdegnosa protesta.

Al termine della seduta poi, si è verificato un nuovo incidente: l'on. De Nicola aveva appena terminato di dire che la seduta era tolta, allorchè il sen. Terracini elevava la sua protesta per il fatto che non gli veniva data la parola. Il sen. De Nicola ha ribadito che la seduta era ormai tolta e che nessuno poteva più parlare. Di fronte alle insistenze di Terracini, il Presidente ha pronunciato lasciando il suo seggio le parole all'indirizzo di Molè che abbiamo sopra riferito.

Recatosi subito dopo la seduta nel suo appartamento in un albergo di via Veneto, De Nicola è stato raggiunto dal suo intimo amico sen. Porzio e da altri vecchi parlamentari che hanno cercato di farlo recedere dai suoi propositi. Il Presidente del Consiglio ha dato incarico all'on. Piccioni di portare a De Nicola l'espressione del rammarico del Governo per quanto era avvenuto nei suoi confronti. Anche il Vicepresidente Molè e il sen. Adinolfi hanno conferito a lungo col Presidente del Senato, che finora ha confermato di non voler presiedere la seduta di domani. Tutto lascia prevedere però che dopo una unanime manifestazioni di solidarietà del Senato verso la persona del suo Presidente, De Nicola vorrà recedere dalle decisioni prese oggi. Anche negli ambienti comunisti si è piuttosto preoccupati della piega che hanno preso le cose. Intanto, forse per effetto di quanto era avvenuto a Palazzo Madama, la relazione di De Gasperi è stata seguita a Montecitorio con molta calma in tutti i settori.

Subito dopo la seduta della Camera dei deputati si sono riuniti i gruppi parlamentari socialdemocratici e liberali. I primi hanno ascoltato dai due segretari Romita e Saragat le linee fondamentali dei loro interventi. E' stato deciso che il voto dei socialdemocratici sarà unanime e compatto e la dichiarazione è stata interpretata negli ambienti parlamentari come l'indicazione che i deputati e i senatori si asterranno dal voto. Analogo atteggiamento terranno i gruppi parlamentari liberali, e ciò sembra rientrare in quel piano di generica e benevola attesa che ha contrassegnato l'atteggiamento dei due partiti durante la crisi.

Liberalizzazione degli scambi

Approvata dall'O.E.C.E. la "lista comune„

Parigi, 31

Il Consiglio dell'OECE ha confermato oggi, a titolo definitivo, la decisione provvisoria presa il 7 aprile scorso sui prodotti da liberare in comune. Le delegazioni che avevano formulato riserve in merito alla loro posizione riguardo alla lista comune hanno ritirato le riserve stesse e, grazie alla comprensione e agli sforzi di tutti i membri, l'OECE ha preso una decisione importante tanto in se stessa quanto nel campo a cui si applica.

Sarà dunque creato un mercato europeo libero per i prodotti tessili e le macchine tessili, nonchè per un certo numero di prodotti agricoli ed industriali che figurano sulla lista approvata.

LA LINEA DEL GOVERNO PER IL PROBLEMA DEL TERRITORIO LIBERO È CHIARA

Vi sono sacrifici che non si possono chiedere e impegni che non si possono nè rinnegare nè attenuare

Fermo ed efficace discorso di De Gasperi per presentare il Governo alle due Camere - «Il Paese è sulla via della salvezza: bisogna continuare a camminare col passo risoluto dei montanari» - La questione di Trieste è al vertice delle preoccupazioni del Presidente del Consiglio nella sua veste di Ministro degli Esteri

Indegna gazzarra comunista al Senato: De Nicola minaccia di dimettersi

Roma, 31

Il Senato e la Camera presentavano oggi l'aspetto delle grandi occasioni: partecipazioni quasi totalitaria dei parlamentari, foltissimo pubblico nelle tribune e quasi tutte le rappresentanze diplomatiche presenti. Con puntualità cronometrica De Gasperi ha fatto, alle 16 a Palazzo Madama e alle 17 a Montecitorio, le annunciate dichiarazioni programmatiche.

Il Presidente del Consiglio ha voluto avvertire subito che nelle sue dichiarazioni nessuno si doveva attendere la completezza, perchè il nuovo Gabinetto fa proprio il patrimonio di esperienze e di idee del precedente Ministero. Si è limitato pertanto a presentare alcuni punti essenziali dell'attività del nuovo Governo. Essi si possono così riassumere:

1) *IL PATTO ATLANTICO.* De Gasperi ha detto: «L'Italia per volontà del Parlamento e per libero consenso della maggioranza del popolo italiano, partecipa alla federazione atlantica delle Nazioni democratiche. Bisogna consolidare, sviluppare, approfondire questa alleanza che associa il nostro paese al destino della democrazia europea e di quella d'oltremare.

«Si tratta anzitutto dei mezzi di difesa per assicurare la pace: la difesa è supremo bastione dell'indipendenza nazionale; essa esige e giustifica ogni nostro possibile sacrificio per garantirla con forze proprie. Ma nell'attuale configurazione politico-militare del mondo, la sicurezza non è raggiungibile se non nel quadro dell'alleanza e col concorso degli associati.

«Nel proposito dei suoi promotori e nello spirito dei partecipanti, il Patto atlantico non è uno schieramento che debba fatalmente portare al conflitto, tutt'altro. Esso è inserito nell'organizzazione generale delle Nazioni Unite, che — se tutte le Nazioni ad esso associate lo vorranno — rimane lo strumento più valido per superare i conflitti e arrestare l'aggressione. L'Italia ha atteso finora invano di essere ammessa all'ONU, ove potrebbe unire i suoi sforzi a quanti vogliono pace e sicurezza. Ne ha pieno diritto in base al Trattato, in confronto del quale non essa, ma i contraenti devono rispondere di inadempienza».

2) *REVISIONE DEL TRATTATO.* Dopo aver dichiarato che se anche esso non esistesse, esiste una questione di dignità nazionale e di coerenza atlantica, il Presidente del Consiglio ha così puntualizzato il pensiero del Governo per quanto riguarda la revisione del Trattato di pace: «La logica intrinseca dell'alleanza atlantica e della collaborazione internazionale ci deve portare alla scomparsa di un trattato che fu concepito e imposto come sanzione di guerra. Prendiamo atto con soddisfazione che tale punto di vista fa dei progressi presso gli alleati.

«La diplomazia cercherà le formule; ma l'evoluzione storica sospingerà inesorabilmente le cose. Io considero che la politica peggiore che potrebbe svolgere il Governo italiano sarebbe quella dell'equivoco e dell'abilità manovriera».

3) *QUESTIONE DI TRIESTE:* Il Presidente del Consiglio è stato molto esplicito e preciso a questo riguardo. Egli ha detto:

Se da una parte l'Italia riconosce negli amichevoli rapporti con i suoi vicini jugoslavi un fattore di pace e di comune sicurezza, e in tal senso si è espressa ripetutamente negli organismi atlantici, d'altro canto essa non può lasciar dubbi circa i suoi diritti come Nazione.

Gli alleati hanno riconosciuto tali diritti, prima che noi entrassimo nel Patto atlantico, li hanno confermati poi espressamente: noi abbiamo il dovere di avvertirli che il mezzo migliore per accrescere intorno alla solidarietà atlantica la sincerità e la fattività delle adesioni, è di nulla fare che attenui o sembri ridurre la validità del proposito, da loro così solennemente espresso, e di fare invece ogni sforzo sincero e costante per cooperare ad attuarlo.

E' con senso di doverosa fraternità verso gli italiani del Territorio Libero, ma anche nell'interesse della solidarietà atlantica, che io mi propongo di seguire con particolare intensità gli sviluppi della questione, nella quale sento, come ho qui sinceramente e più largamente esposto, che vi sono dei sacrifici che non si possono nè chiedere nè considerare e degli impegni politico-morali che non si possono nè rinnegare nè attenuare.

4) *L'AZIONE DIFFAMATORIA DEI COMUNISTI.* Rifacendosi al provvedimento preso dal Consiglio dei Ministri di proibire per quanto è possibile l'accesso della nostra gioventù al Festival di Berlino-Est, De Gasperi ha voluto trattare della continua opera di diffamazione dei comunisti nei confronti del nostro paese. «Devo francamente dire che la esperienza fatta in materia ci spaventa. In numerose riunioni internazionali si attacca e si ingiuria grossolanamente la democrazia italiana. Uomini politici italiani, parlamentari o non, diffamano da radio straniere il nostro regime democratico, e attaccano la politica estera del Governo, cioè del Parlamento, vi oppongono una propria direttiva e impegnano la propria azione, reclamando cioè il diritto di fare per loro conto una politica italiana diversa da quella costituzionalmente espressa. Crediamo che tali diffamazioni siano intollerabili e che simili interventi non siano leciti ma contrari allo spirito della Costituzione. Di qui innanzi faremo perciò quanto possiamo, per impedirli, ed esamineremo anche di caso in caso la possibilità della pubblica incriminazione secondo lo art. 244 del Codice Penale». De Gasperi ha aggiunto che certi eccessi ed abusi della stampa diffamatoria non vanno confusi con la libertà di critica che è garantita dalla Costituzione.

5) *DOVERE DI LEALTA' DEI FUNZIONARI:* I funzionari pubblici hanno il dovere di agire lealmente nei confronti dello Stato democratico di cui sono organi. Essi debbono comprendere che il Parlamento costituisce l'autorità arbitrale suprema e che tutti i lavoratori democratici hanno interesse che il regime democratico non venga sovvertito o deliberato attraverso il rifiuto dei suoi organi esecutivi ad applicare o seguire le leggi.

6) *CONTRO LA RINASCITA DEL FASCISMO:* A questo proposito De Gasperi ha sollecitato il Senato a voler approvare il progetto di legge già a suo tempo presentato, dichiarando che il Governo è pronto a prendere in considerazione ogni emendamento purchè «si approvino rapidamente misure atte ad impedire una violazione del disposto costituzionale, che escludano cioè manifestazioni di stampa o collettive atte a ricostituire a mezzo dell'apologia del cessato regime, dei suoi miti e delle sue dottrine, il movimento fascista».

«So bene — ha aggiunto il Presidente del Consiglio — che ci si accuserà di voler con ciò sbarrare il cammino alle «forze nazionali». Ma è lecito rifiutarsi di ammettere sotto questa generica copertura fascisti e non fascisti della prima e seconda maniera, corporativisti di sinistra e non corporativisti, liberali di destra, monarchici o nazionalisti. Quella a cui sentiamo il dovere di opporci, con particolari misure, già previste nella Costituzione e dalla legge esistente, è la rinascita del fascismo; e lo facciamo per il senso di responsabilità che ci deriva dall'esperienza disastrosa del passato e dalla preoccupazione per le presenti libere istituzioni democratiche, che abbiamo l'obbligo di difendere. Ben sappiamo che le leggi poco valgono se non vengono sorrette dal costume, ed è per ciò che rinnovo l'appello ad editori, scrittori e maestri; a quanti sentono o dovrebbero sentire il pericolo che ci sovrasta, perchè assumano francamente, onestamente, innanzi alla generazione giovanile, le loro responsabilità.

7) *PER LA PACIFICAZIONE NAZIONALE:* «Con ciò non rinunziamo al nostro proposito di pacificazione e di ricostruzione, cioè, nel superamento del passato, dell'unità morale della Nazione spezzata dalla guerra civile. Oltre ad un provvedimento per assegni vitalizi ai mutilati ed orfani di caduti della repubblica sociale, sono allo studio provvedimenti per il ripristino delle pensioni normali agli appartenenti alla milizia e alle sue specialità, e un provvedimento che consente il riscatto ai fini della pensione del periodo passato dal personale civile nella milizia.

«La pacificazione non può però voler dire l'abolizione *sic et simpliciter* delle leggi eccezionali o una amnistia generale e indiscriminata nei riguardi di individui colpevoli di atrocità, torture e sevizie ideate ed attuate con metodi e criteri scientifici, di assassinii perpetrati nelle segrete delle caserme, di fucilazioni per rappresaglie eseguite su innocenti. Tuttavia intendiamo procedere caso per caso con provvedimenti di clemenza».

8) *CONFERMA DELLE LINEE GENERALI DELLA POLITICA ECONOMICA.* Il Presidente del Consiglio ha ricordato che durante gli sviluppi della crisi si sono riesaminati i vecchi progetti studiati per rendere i dicasteri finanziari più atti a svolgere con scioltezza e celerità il loro compito. Ha perciò ripetuto quanto già noto attraverso le sue stesse dichiarazioni fatte subito dopo il giuramento dei Ministri per quanto riguarda il nuovo Ministero del Bilancio.

9) *PROBLEMA DEGLI INVESTIMENTI.* E' stato studiato e verrà attuato un sistema di priorità negli investimenti.

Il Presidente del Consiglio ha così concluso le sue dichiarazioni: «Dopo aver deliberato sulle cose più urgenti e dopo un breve riposo, impostoci dalla stagione, avremo quindi da lavorare duro e forte. Questo impegno di fatica e di sacrificio ci è dettato dalla durezza dell'ora che attraversiamo, dalle esigenze del nostro popolo lavoratore, dal dovere che abbiamo tutti di dare per primi lo esempio di una maggiore austerità, disciplina e abnegazione, virtù che sono oggi le più necessarie per un paese talvolta incline ad abbandonarsi allo scetticismo o all'accensione della fantasia.

«Bisogna che questo popolo non dubiti, non disperi delle libere istituzioni democratiche e parlamentari, le quali, pur sempre riformabili e perfettibili, offrono l'unica possibilità di difesa della nostra civiltà.

«Il Parlamento ha lavorato sodo in questa legislatura. Ora bisogna che la sua opera sia compiuta. Il Governo è a sua disposizione. Abbiamo fatto assieme dei notevoli progressi e un lavoro enorme. Il paese è sulla via della salvezza. Bisogna continuare a camminare col passo risoluto e cadenzato dei montanari.

«In autunno avremo il primo atto della riforma tributaria, seguirà poi il censimento e verranno quindi le amministrative. La denuncia dei redditi metterà alla prova il civismo e la sensibilità patriottica del popolo italiano a cominciare dalle classi più agiate. Sarà il punto di partenza per muovere passi più rapidi verso la giustizia fiscale. Il censimento rivelerà le forze rinascenti della Nazione, mentre le elezioni completeranno il rinnovamento dei Comuni.

«E' vano attendere la salvezza dall'accensione bengalica di un mito. E' pericoloso sperare in un colpo d'ala che venga da una reazione sentimentale. La salvezza sta nella nostra energia interiore, nella nostra fede nei destini della Patria e nella incorruttibilità e fecondità delle nostre libere istituzioni L'avvenire della democrazia italiana è sicuro, se alla classe dirigente non verranno meno la speranza, la tenacia dei propositi realizzatori, il senso della sua storia umana e cristiana, la vigilanza della sua coscienza morale».

IN NOME DELL'ITALIA

Roma, 31

E' forse la prima volta che il Presidente del Consiglio ha saputo dare alle sue dichiarazioni programmatiche, specialmente nelle loro prima parte di carattere più generale e politico, un vigore e una forza che aggiunte alla sostanzialità delle cose dette possono far concludere che nella sua prima metà il discorso presidenziale è stato uno dei più chiari ed efficaci detti da De Gasperi.

Noi abbiamo un particolare motivo per essere soddisfatti delle dichiarazioni presidenziali. E' la prima volta infatti che in un programma di Governo il problema di Trieste viene svolto con tale ampiezza pur nella sinteticità delle locuzioni. Il fatto è che assumendo direttamente la responsabilità della politica estera italiana, il Presidente del Consiglio ha voluto far sapere a tutti, a coloro che lo ascoltano all'interno del paese come a coloro che fuori dei confini stanno attenti alle sue parole, che il problema di Trieste rappresenta il primo e fondamentale problema della sua attività di nuovo Ministro degli Esteri.

De Gasperi dunque si propone di seguire personalmente «e con particolare intensità» gli sviluppi della situazione, ma ha già detto fin d'ora quali sono le direttive che intende dare alla sua azione. C'è un diritto riconosciutoci in modo solenne e altrettanto solennemente riconfermatoci. Ma esso non ci basta: occorre che nulla sia fatto che possa attenuare o anche solo sembrare di ridurre la portata di quel diritto. De Gasperi è stato molto esplicito nei confronti di coloro che pensano ancora a soluzioni di ulteriore compromesso: «Vi sono sacrifici che non si possono nè chiedere nè considerare e degli impegni politico-morali che non si possono nè rinnegare nè attenuare».

Sono dichiarazioni ufficiali e programmatiche. Anche su di esse scenderà il voto di fiducia del Parlamento italiano. Non è quindi più solo il Governo — un Governo che potrebbe cadere per lasciar posto ad un altro — a prendere simili impegni, è il Parlamento italiano, cioè la rappresentanza sovrana di tutto il popolo italiano. E' in sostanza l'Italia che non può più concedere altri sacrifici, che non può più rinunciare ai suoi sacri impegni. Ci pare che le odierne dichiarazioni coronino degnamente questo ultimo mese di discussioni parlamentari durante il quale il problema di Trieste è stato ampiamente dibattuto. E ci pare ancora che il coronamento sia sostanziato di propositi molto fermi e di premesse assolutamente indiscutibili. Ne prendano atto tutti, dentro e fuori i confini della Repubblica italiana.

Dobbiamo anzi aggiungere, a questo punto, che la maggior forza delle argomentazioni fatte oggi deriva proprio dall'aver De Gasperi inserito il problema di Trieste nella solidarietà atlantica, «che non può nè deve essere in contrasto con un legittimo senso della dignità e del sentimento nazionale». Parole chiare anch'esse per chi ha orecchi atti ad intendere.

Un secondo punto delle dichiarazioni presidenziali merita di essere sottolineato, e riguarda la doverosa difesa che un regime democratico, pena la sua stessa dissoluzione, deve fare delle libere istituzioni su cui poggia.

Nei confronti dei comunisti De Gasperi non ha esitato a citare un articolo del Codice penale riguardante gli atti dei cittadini che possono turbare le normali relazioni diplomatiche fra le Nazioni. E' la prima volta che De Gasperi fa esplicito riferimento al Codice penale per far comprendere ai comunisti che quando la libertà diviene licenza o delitto c'è sempre un mezzo per ricondurre alla ragione coloro che si credono superiori ad ogni legge del proprio paese, forse proprio perchè idealmente si sentono al servizio di un altro Stato.

Altrettanto chiaro De Gasperi è stato nei confronti del neo fascismo, sul conto del quale tuttavia ha fatto delle utili e oneste discriminazioni: colpire il rinascente fascismo non significa non fare nel contempo opera di pacificazione nazionale rivedendo le posizioni personali di coloro (specie per quanto riguarda le pensioni) che hanno fatto parte delle vecchie organizzazioni fasciste, siano esse pure di carattere militare. D'altra parte, poichè si è spesso parlato di «forze nazionali», De Gasperi ha chiesto che essi si qualifichino, essendo lecito rifiutarsi di mettere sotto quel comune denominatore fascisti della prima ora e quelli di Salò (che considerano traditori molti dei primi), corporativi teorici e nazionalisti, monarchici e liberali di destra. Poichè insomma si è molto speculato sul nome collettivo di «forze nazionali», De Gasperi ha posto il problema della loro qualificazione nei dettagli, dopo di che sarà possibile far sapere se l'attuale politica di difesa contro il rinascente fascismo riguarda tutte quelle forze o una sola parte di esse.

Intanto sono stati annunciati provvedimenti di amnistia e di condono, ma al tempo stesso è stato chiesto al Parlamento che si dia seguito alla legge contro la repressione del fascismo risorgente già depositata al Senato: ciò che si vuol colpire è soltanto l'esaltazione del fascismo dei suoi miti e delle sue dottrine, e ciò non soltanto in ossequio ad un preciso disposto della Costituzione, ma per evitare di dover ripetere la tragica esperientra di cui paghiamo il fio.

E' interessante sottolineare che le proteste a questa parte del discorso non sono venute soltanto dallo sparutissimo gruppetto dei missini ma anche dalle file più folte dei socialcomunisti, i quali per ciò stesso hanno dimostrato di ravvisare nel contenuto di quella legge qualche cosa che li può riguardare direttamente: ove è ancora una volta dimostrato che anche in teoria gli estremi si toccano sempre.

UN'ECCEZIONALE SORPRESA PER I CITTADINI SOVIETICI

MORRISON OPPONE SULLA «PRAVDA» la democrazia al regime stalinista

Il giornale moscovita ha accolto la sfida lanciata a suo tempo dal Ministro inglese, accompagnandola con un commento che ricalca i luoghi comuni della logica comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 31

Quella di domani sarà per i cittadini russi una giornata molto emozionante: essi potranno leggere nella «Pravda», che è il più importante e autorevole giornale dell'URSS, un articolo che critica il Governo del sommo Stalin. L'articolo porterà una firma d'eccezione: quella di Herbert Morrison, Ministro degli Esteri d'Inghilterra.

Come si è arrivati a questo insolito avvenimento? Ci si è arrivati in modo curioso. Un giorno Morrison si rammaricava in un discorso che la stampa russa non riferisce obiettivamente le dichiarazioni degli statisti occidentali e aggiungeva: «Perchè una volta la «Pravda» non mi chiede un'intervista e non la pubblica intera?»

Occasione unica

Era una di quelle domande retoriche che si fanno senza sperare in una risposta affermativa: come quel soldato che chiede di diventare una rondinella per volare nelle braccia dell'amata. La «Pravda» invece rispose; si dichiarò disposta a intervistare il signor Morrison, purchè questi s'impegnasse a far pubblicare un suo commento all'intervista nella stampa inglese. Richiesta incauta: il Ministro degli Esteri osservò che, essendo la stampa inglese libera e non governativa, egli non poteva impartirle ordini.

Ma due giornali, il «Daily Mirror» e il «News Chronicle», promisero che avrebbero pubblicato il commento della «Pravda» senza cancellarne una sola sillaba. L'affare fu dunque concluso. Un giorno il corrispondente londinese del giornale sovietico andò alla Camera e vi ricevette dalle mani del Ministro il testo della sua dichiarazione, che sarà pubblicata domani insieme col commento. Così si è arrivati a questo curioso episodio, che nella guerra fredda costituisce una parentesi abbastanza piacevole.

La responsabilità di Morrison era enorme. Egli aveva un'occasione unica: poter parlare liberamente a un popolo che da oltre trent'anni ha solo accesso alla propaganda comunista ed è segregato dal resto del mondo. E' come se si ricevesse il permesso di parlare per dieci minuti a un prigioniero che ci è caro, col quale non possiamo scambiare parola da tanti anni e non sappiamo quando rivedremo.

Il Ministro degli Esteri inglese ha deciso di tenere ai russi un discorsetto familiare, chiaro e franco, senza essere offensivo per i suoi governanti, un po' terra terra, ma qua e là assai efficace; il suo tono rammenta un poco quello del voltairiano Candido: non si fa mai alcuna attribuzione di cattivi propositi ai governanti sovietici.

La prima parte insiste sulla mancanza di libertà nell'Unione Sovietica: «Leggendo i vostri giornali e ascoltando la vostra radio — scrive con benevolo candore Morrison — ci sembra che vi si tengano nascosti molti fatti e molte opinioni; e che non vi sia libertà di parola, nè la possibilità di informarsi sul come vive il resto del mondo. L'ignoranza crea la paura, la diffidenza, i sospetti».

Altra libertà negata ai russi è quella di viaggiare all'estero: «Centinaia di migliaia di inglesi vanno all'estero per le vacanze e molti sarebbero lieti senza dubbio di venire a trascorrerle in Russia — scrive innocentemente l'illustre articolista — peccato che non lo possano. Il vostro Governo, per ragioni che non so capire, proibisce poi a voi di viaggiare liberamente».

I russi potrebbero almeno istruirsi su quello che succede oltre le frontiere ascoltando la radio straniera: «Ma il vostro Governo mette bastoni fra le ruote perfino in questo campo, perchè disturba intenzionalmente le trasmissioni della B.B.C.». E qui Morrison coglie l'occasione per dire così, senza parere, a quale ora avvengono queste trasmissioni: molti ne prenderanno certamente nota. «Non capisco perchè esse siano disturbate — egli prosegue con la sua aria candida — che cosa ha da temere il vostro Governo? Le trasmissioni in inglese della radio sovietica possono essere liberamente ascoltate da tutti».

Da noi è così...

Il messaggio, sempre mantenendo il suo tono pacato, dà quindi una breve lezione di democrazia: esso è scritto nei termini con cui si parlerebbe a ragazzini che non hanno mai avuto occasione di sapere che cosa essa sia, il che probabilmente è vero per la maggior parte dei lettori sovietici. La polizia in Inghilterra non può tenere nessuno sotto arresto per più di 48 ore senza un'accusa in tribunale e un ordine del magistrato: «I cittadini britannici non sono portati via da casa, non sono deportati, non sono mandati in campi di lavoro; se di mattina presto si sente bussare alla porta, nessuno teme che sia la polizia: sarà tutt'al più il lattaio o il postino. Può ognuno di voi dire che ha lo stesso senso di sicurezza nel suo paese?» «In Inghilterra — prosegue Morrison — ciascuno ha libertà di riunione e di associazione; così nascono i partiti, che liberamente eletti formano il Governo. Tutto questo è semplice per noi, ma per quanti russi sarà una novità?»

La seconda parte riguarda la politica estera. Il Ministro degli Esteri dice che l'alleanza atlantica è un'alleanza difensiva: «Vi dicono che siamo guerrafondai che vogliamo attaccare l'Unione Sovietica; tutto ciò non è vero: noi vogliamo solo difenderci» Egli ricorda che dopo la guerra l'Inghilterra e le altre democrazie disarmarono e smobilitarono; la Russia invece rimase armata fino ai denti e seguì una politica ostile. Si formò quindi uno squilibrio di forze: «Noi avremmo voluto dedicarci solo al programma di ricostruzione economica, ma ci rendemmo conto che dovevamo per lo meno fare in modo che nessun aggressore possa sperare di sopraffarci. Solo così si può salvare la pace».

Il messaggio conclude con parole di augurio per i russi e con la speranza di essere seguito da altri messaggi analoghi «Spero che le mie franche parole abbiano contribuito a creare una più profonda comprensione fra i nostri popoli, e che la «Pravda», avendo ora messo a disposizione un po' del suo spazio, mi dia altre occasioni per illustrare ai russi il punto di vista britannico». Morrison insomma vuol diventare un collaboratore fisso del giornale sovietico.

La risposta segue le linee ben note della propaganda comunista: «Il signor Morrison — essa comincia — afferma che nella Unione Sovietica non c'è libertà di stampa, non c'è libertà di parola, non c'è libertà individuale; egli è in grave errore». E prosegue affermando che in nessun altro paese i lavoratori, i contadini e gli intellettuali godono di altrettanta libertà quanto nell'Unione Sovietica; ma naturalmente la libertà è negata «ai padroni terrieri, ai capitalisti, ai nemici del popolo, agli incorreggibili ladri, agli agenti sovversivi, ai terroristi e agli assassini mandati da servizi segreti stranieri».

Quale pertinenza abbiano in particolare gli «incorreggibili ladri» con il dibattito sulla libertà è per noi un mistero, ma può darsi che l'espressione in gergo marxista indichi un particolare gruppo di nemici del popolo. Su questa distinzione fra buoni e cattivi si fonda tutto il resto del ragionamento. Se a qualcuno si nega il diritto di dire la sua o se è mandato in un campo di lavoro, vuol dire che è un nemico del popolo; se le trasmissioni della B.B.C. sono disturbate è perchè vogliono aiutare i nemici del popolo; se i partiti non comunisti sono vietati è perchè svolgono attività ostile al popolo.

Questa è la logica marxista e non c'è niente da fare; è impossibile discutere. Chi decide chi è nemico del popolo? Questa naturalmente è la grande questione che la «Pravda» risolve in modo sommario: «I russi hanno scelto il comunismo e questo è un fatto storico». Chi garantisce che Stalin non fosse nemico del popolo e Trotzky, per esempio, un amico? La questione in pratica è risolta dalla forza, ma nessun comunista ortodosso vorrà ammetterlo. Per lui Stalin è buono e Trotzky cattivo e basta.

Qualche affermazione della «Pravda» è curiosamente frivola: «Morrison sostiene — scrive per esempio il giornale — che in Russia il potere è monopolizzato da un partito, quello comunista; allo stesso modo potrebbe dire che nel Governo laburista il potere è monopolizzato da un solo partito, appunto quello laburista». Possibile che queste amenità siano dette in buona fede?

Tristezza

In un altro punto si dice che nessuno più dei comunisti rifugge dalla violenza; e per dimostrarlo si cita l'uccisione del Primo Ministro persiano, del Primo Ministro del Libano e di Re Abdullah, chiedendo se siano per caso stati i comunisti a ucciderli. Può darsi di no; ma neanche li uccise certo Morrison, dato che si trattava oltre tutto di ottimi amici dell'Inghilterra; e non si capisce bene perchè il povero Abdullah e compagni siano tirati in ballo.

La parte riguardante la politica estera accusa i Governi inglese e americano di ogni possibile cattiva intenzione e afferma che da oltre un anno gli anglo-americani tormentano i poveri coreani amanti della pace, uccidendo senza pietà donne, vecchi e bambini.

Ma queste affermazioni non sono una novità per noi: ogni inglese (od ogni italiano od ogni francese) può leggersele ogni giorno se compra il locale giornale comunista. Tutt'al più è interessante notare che la «Pravda» non fa parola del divieto di viaggiare all'estero: la logica marxista non ha forse suggerito per questa proibizione alcun pretesto. Potranno le parole di Morrison aver fatto breccia nel cuore di qualche lettore? e avergli illuminato la mente? Chissà: forse sì.

Ad ogni modo fa una strana impressione leggere le due dichiarazioni una dopo l'altra. Parlano un linguaggio così diverso; sono scritte da mentalità opposte. Leggendo viene una certa tristezza, perchè ci si chiede se uomini che parlano linguaggi così diversi, potranno mai intendersi e fidarsi gli uni degli altri.

PIERO OTTONE

CRONACA DELLA CITTÀ

LA COSTRUZIONE DEI NUOVI PADIGLIONI DELL' UNIVERSITA'

AVRÀ FINALMENTE UNA SEDE il museo tecnologico e merceologico

Una lettera del Consiglio studentesco al GMA prospetta la necessità di ultimare rapidamente i lavori per la Facoltà d'Ingegneria

[illegible]

La sistemazione del Museo in sede universitaria assicurerà finalmente il prezioso materiale illustrativo didattico, non solamente per gli insegnamenti della chimica applicata, della merceologia e della metallurgia, ma anche per molti altri insegnamenti della Facoltà di ingegneria, quale l'elettrotecnica, l'architettura tecnica, la scienza delle costruzioni ecc. ecc. Le collezioni campionarie esposte al Museo

La situazione di Trieste

Dichiarazioni di Bartoli alla stampa americana

[illegible]

LO SPINOSO PROBLEMA DELLE REQUISIZIONI MILITARI

340 famiglie attendono ancora la restituzione delle loro case

Le promesse fatte a suo tempo non tutte mantenute

[illegible] derequisizione di circa dodici appartamenti già prima del dicembre 1950.

Questo impegno, benchè non soddisfacesse le urgenti esigenze dei danneggiati, li aveva persuasi ad attendere con fiducia, e l'intero problema, ritenuto così risolto, era stato accantonato. Effettivamente, dall'inizio dell'anno, qualche decina di alloggi sono stati derequisiti anche a seguito della utilizzazione, da parte al- [illegible]

Il problema deve pertanto essere risolto, altrimenti si perpetuerebbe una grossa incongruenza col mantenimento di requisizioni per ragioni militari che, evidentemente, non sussistono più a tanta distanza dalla fine della guerra, come lo prova del resto il fatto che gli alloggi requisiti sono ormai normali abitazioni di famiglie qui trasferitesi. Tali requisizioni sono anche in contrasto con le stesse leggi vigenti in materia di alloggi. Da tempo infatti — quando ancora per le affittanze normali c'era l'intervento dell'Uffalloggi — il G. M. A. ha fissato il regime di libera contrattazione per la cessione di alloggi agli Alleati, sicchè da allora esiste una stridente disparità di trattamento tra coloro che hanno subito la requisizioni e quanti invece hanno affittato liberamente. All'inizio dell'anno, invero, c'era stata un'iniziativa alleata tendente a trasformare le requisizioni, appunto, in libere affittanze o quasi, ma ben presto venne abbandonata. Si ha poi ragione di credere che nelle nuove abitazioni costruite si tenda a sistemare altre famiglie che non quelle che occupano gli alloggi requisiti.

L'eliminazione di questa piaga lasciataci dalla guerra è un problema di buona volontà, più ancora che una questione tecnico-amministrativa: buona volontà che del resto è stata manifestata nella promessa dello scorso anno, ma poi non tradotta in atti concreti. Vogliamo augurarci che ciò possa avvenire al più presto. Necessario in proposito si rivela un programma ben definito per quanto riguarda le nuove costruzioni e la gradualità delle derequisizioni, tenuto conto anche delle condizioni di bisogno dei danneggiati. Purtroppo tutto è stato aleatorio sinora, e nessun dato preciso si conosce circa le costruzioni ultimate e quelle in corso. Anche assicurazioni formali che le requisizioni non sarebbero state mantenute nei casi di trasferimento da Trieste della famiglia occupante, sono invece sfumate con l'avvenuta sostituzione dei partenti con altri che sono loro subentrati. I danneggiati chiedono fra l'altro — e legittimamente — di sapere quando cesserà il loro disagio.

Triste epilogo

La tragica fine dei coniugi Sala ha distrutto per sempre la serenità della madre del defunto. Dal giorno in cui l'orribile sciagura si è abbattuta sulla sua vita, la povera madre non ha saputo più trovare pace, e gli occhi le si sono inariditi per il lungo piangere. L'atroce dolore ha finito col provocarle un grave squilibrio nervoso, e iersera la poveretta è stata accompagnata all'ospedale per essere accolta in osservazione nel reparto neurologico.

Rastrellamento notturno

Un rastrellamento in grande stile di «segnorine» è stato operato stanotte dalla Polizia nelle vie che s'intersecano nel quadrilatero di via Carducci-Ghega-Trento e Mazzini. Pattuglie a piedi e una «jeep» hanno battuto lungamente queste strade rastrellando una ventina e più di peripa-

Il costo della vita

La parabola ascendente si è interrotta nel mese di giugno - Il nuovo indice determinato dall' apposita commissione

E' stato determinato dall'apposita commissione il numero indice del costo della vita relativo al mese di giugno: la parabola ascendente, che durava da gennaio, ha presentato questa volta una prima leggera flessione, e da quota 193.99 (maggio) l'indice è sceso a 193.12. Tale diminuzione riporta il costo della vita, all'incirca, allo stesso livello del mese di aprile. Pertanto, negli ultimi sei mesi l'indice del costo vita ha segnato un aumento complessivo di punti 4.41, il cui indice massimo si è verificato nel maggio (in gennaio segnava 188.71 punti). Nel calcolo delle spese, in base al bilancio convenzionale della famiglia tipo, la variazione corrisponde a 819 lire di aumento.

Riuscirà utile un esame dettagliato dei movimenti dell'indice del costo della vita

Per quanto riguarda le spese per l'alimentazione, ad esempio, gli aumenti di prezzo dei principali generi si sono alternati ai ribassi, e in giugno hanno raggiunto il livello più basso dei sei mesi. Gli aumenti sono stati preponderanti in febbraio, in aprile e in maggio; in giugno, infine, l'indice medio è stato inferiore di punti 1.40 (lire 182) rispetto a gennaio, e di punti 1.91 nei confronti dell'indice più elevato di maggio.

Osservando le variazioni di prezzo di alcuni generi, si rilevano sensibili aumenti per la carne bovina, che in gennaio costava in media 882 lire il chilogrammo e in giugno 955. Meno che in marzo, la carne è stata in costante aumento. Così la frutta, il cui prezzo ha segnato una diminuzione soltanto nel mese di giugno (prezzi medi: 88 lire in gennaio, 114 in maggio 83 in giugno); così i fagioli, che presentano una continua sep pure leggera ascesa di prezzo, e precisamente da lire 191 (gennaio) a lire 209 il chilo in giugno. Alti e bassi per la verdura: il prezzo medio di gennaio (77 lire) è quasi lo stesso di giugno (79 lire); l'andamento del prezzo aveva segnato una diminuzione in maggio, poi un nuovo aumento.

Meno sensibili gli aumenti di prezzo della salsa da pomodoro, del riso, del pesce (anche per questo genere si sono avuti alti e bassi, nonchè il più recente aumento del prezzo del pane.

L'aumento complessivo dell'indice del costo della vita è stato virtualmente determinato dalle spese per l'abbigliamento e le telerie, e quello per le spese varie. Il primo capitolo presenta aumenti per un valore globale di 480 lire nel calcolo del bilancio convenzionale, con costanti aumenti nel corso di sei mesi, sia delle telerie che dei tessuti. Le calzature sono salite di prezzo durante la primavera, con un ribasso in maggio; il prezzo è rimasto stazionario in giugno. Tra le spese comprese nel capitolo delle varie, vanno ricordati aumenti di prezzo delle sigarette, delle tariffe tranviarie, dei giornali, del sapone (da un costo medio di 327 lire in gennaio si è passati in maggio a 387 lire, per ridiscendere poi a 378); nei primi mesi dell'anno, inoltre, si era registrato un aumento anche nel prezzo delle stoviglie e delle pentole. Pressochè invariati sono rimasti gli indici di spesa per i capitoli abitazione, riscaldamento e luce, che complessivamente presentano un aumento, sempre basato sui valori convenzionali del bilancio tipo, di 8 lire.

Ricorderemo che queste rilevazioni hanno valore prettamente locale e non concorrono alla formazione dell'indice del costo della vita per le variazioni dell'indennità di contingenza. Come noto, a fine primavera è stato stipulato dalle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori un accordo per regolare l'ammontare di tale indennità in base ad un indice del costo vita nazionale, che rappresenta il valore medio delle variazioni registrate nelle dieci città italiane più rappresentative. Trieste non è compresa fra le dieci città, ma l'indice risultante in sede nazionale, e così la misura dell'indennità di contingenza si applicano automaticamente anche alla nostra zona. Infatti in sede nazionale è stato completato proprio in questi giorni il calcolo del costo della vita per il mese di giugno, che ha presentato un leggero aumento rispetto maggio, per cui è atteso un nuovo adeguamento dell'indennità di contingenza, sia pure di lieve entità.

Disgrazie sul lavoro

[illegible] ciale 75, è finito con il braccio destro in un'impastatrice che, essendo in moto, gli ha provocato una profonda contusione all'arto.

ASTERISCHI

AL BASTIONE FIORITO

[illegible]

IL PREMIO «LAMBRO»

[illegible] ta iersera al numero 0001 del blocchetto 055. Termine del ritiro del premio: ore 23 del 30 agosto corr. Da oggi si inizia la distribuzione dei biglietti per il concorso «Cucciolo».

LA RUOTA IN LIBERTÀ

Si staccò all'improvviso dall'asse e investì una Topolino - Lieve incidente alla macchina del calciatore Radio

Un investimento insolito quello subito iersera dalla «Fiat» 500, targata TS 12049, guidata da Giulio Motka, di 34 anni, abitante in via Murat 12. Verso le 21.15, il Motka percorreva la via Udine, diretto verso la Salita di Gretta. Ma aveva appena imboccato la seconda strada, quando la sua auto è stata investita con violenza dalla ruota di un'altra «Topolino» con alla guida un militare americano. La Fiat del soldato, targata TS 4959, stava superando l'ultimo tratto della discesa quando le si era sfilata la ruota posteriore sinistra. Azzoppata, la macchina ha percorso ancora un centinaio di metri per arrestarsi, senza provocare danni di sorta, all'angolo della via Solitro. La ruota vagabonda invece è filata per conto proprio una cinquantina di metri, e poi è andata a sbattere contro l'auto del Motka. Lievi danni ai due veicoli.

Un incruento incidente stradale è accaduto iersera all'ex capitano della Triestina, ora aggregato al Marzotto di Valdagno, Enrico de Radio, di 31 anni, abitante in Pendice Scoglietto 8. Verso le 21, al volante della sua Fiat 500, targata VI 12647, il calciatore superava la piazza Goldoni, attraversava l'imbocco di via Silvio Pellico — nei pressi del semaforo — per convergere a sinistra, verso il Corso Garibaldi. La «Topolino» era giunta all'altezza appunto della guida luminosa quando è venuta a collisione con la motrice di un tram della linea 1 che, manovrata da Antonio Mastromauro, abitante in via Lorenzetti 42, aveva ripreso la corsa dopo la fermata di piazza Goldoni per proseguire verso la Galleria Sandrinelli. I due veicoli si sono urtati con una certa violenza, senza, per fortuna, provocare alcun ferimento. Il bilancio dello scontro si è risolto in una serie di ammaccature.

A pochi metri dall'ospedale maggiore, dove si recava a visitare un parente malato, Luigia Deubek in D'Ambrosi, di 70 anni, abitante in via Piccardi 34, è rimasta vittime di un incidente. La donna stava percorrendo il viale che si stende tra i giardinetti e che porta all'ingresso principale del nosocomio, quando è stata raggiunta alle spalle da un vespista sconosciuto, il quale dopo averla atterrata, si è eclissato. Rialzatasi dolorante, la D'Ambrosi ha raggiunto la vicina erstanteria, dove le sono state riscontrate contusioni escoriate alla gamba destra, guaribili in una decina di giorni.

Verso le 14.45 Pietro Di Pinto, di 43 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 187, percorreva a bordo della sua Lambretta, targata TS 6259, la via dell'Istria, diretto verso la zona dello Stadio. Ma nell'imboccare il piazzale Valmaura — precisamente all'altezza dello stabile n. 1 — il Di Pinto è stato urtato dall'auto TS 3457, che aveva al volante Antonio Frausin, di 60 anni, abitante ad Aquilinia 921, e si ribaltava. Sul posto è intervenuta poco dopo un'autolettiga della CRI, con la quale il Di Pinto è stato accompagnato all'ospedale. Il lambrettista, che presenta contusioni all'emitorace posteriore sinistro e al gomito sinistro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 5-10 giorni. I due veicoli hanno riportato lievi danni.

Chino sul manubrio della sua

Venerdì 3, GRANDE GALA DELLA ROSA al PICCOLO MONDO

bicicletta, l'autista Giacomo Coputti, di 34 anni, abitante in via Baiamonti 15, pedalava energicamente verso le 16 di ieri, sul tratto in salita della strada dove abita, diretto verso la zona dei cimiteri. Il ciclista era arrivato quasi a destinazione, quando è stato raggiunto da un motofurgoncino che lo ha urtato a una spalla. Il Coputti si è abbattuto pesantemente sul fondo stradale, e nella caduta ha riportato profonde escoriazioni al polso, al gomito sinistro e ad una coscia. L'investitore si è affrettato a soccorrerlo, e l'ha avviato alla CRI, dove i sanitari gli hanno prodigato le cure del caso.

Non precisamente «un amico dell'uomo» il cane di Eligio Cosenz, di 12 anni, abitante in via Ponziana 28. Iersera l'animale ha addentato il padroncino alla mano sinistra, producendogli una profonda ferita. Il Cosenz è stato medicato alla CRI.

UNA INIZIATIVA DELLA CAMERA DEL LAVORO

Prospettata alla C. I. S. L. la questione del nostro Porto

Positiva risposta del Segretario dell'organizzazione europea

La segreteria della locale Camera del Lavoro ha ripetutamente richiamato l'attenzione della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi sulle prospettive future del porto di Trieste. Dalla risposta, pervenuta ieri al segretario responsabile della C.d.L., dott. Novelli, si deduce che l'invito è stato accettato con la massima considerazione, ed ha aperto nuove possibilità di un'ampia trattazione, in sede internazionale, del problema per noi vitale.

Scusandosi per il suo ritardo, il segretario dell'Organizzazione regionale europea della C.I.S.L., W. Schevenels, ne spiega anzitutto le ragioni, rilevando come la discussione sul coordinamento dei vari porti europei, promossa dalla Federazione Internazionale dei Trasporti, non abbia potuto ancora aver luogo. «Nonostante tale ritardo — continua la lettera, che è datata Bruxelles, 25 luglio 1951 — la questione che l'organizzazione sindacale di Trieste ha posto al comitato economico della nostra organizzazione regionale e all'I.T.F. non è stata perduta di vista. Potete star certi che nella riunione progettata dall'I.T.F. e da noi stessi per discutere sul problema dei porti europei porteremo la questione del porto di Trieste all'ordine del giorno. In effetti, dopo aver preso conoscenza del vostro documento, riteniamo che vi è motivo di discutere la posizione del porto di Trieste, sebbene la conferenza in questione non debba esaminare che la situazione dei porti del Nord Europa. Stimiamo, come voi, inammissibile che le ferrovie tedesche applichino tariffe così inferiori al prezzo di costo, all'unico scopo di distogliere il trasporto delle merci di una parte dell'Europa centrale, precisamente la Baviera [illegible]

[illegible] si prestano indubbiamente ad ottimistiche previsioni. Ottimismo tanto più giustificato, in quanto la partecipazione diretta della C.d.L. agli organi direttivi della Confederazione Internazionale Sindacati Liberi costituisce una precisa ed evidente garanzia per il buon esito dell'azione intrapresa. Non va dimenticato, infatti, che tutti e tre i segretari camerali ricoprono incarichi direttivi nella C.I.S.L.: il dott. Novelli è membro dell'esecutivo dell'Organizzazione regionale europea, Bazzaro dell'esecutivo centrale della C.I.S.L., Pinguentini del Consiglio generale.

Einaudi alla Lega Nazionale

Il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha risposto alla recente mozione indirizzata al senatore Einaudi dal Consiglio direttivo della Lega Nazionale.

«Il Presidente della Repubblica — dice il telegramma — ha preso visione del recente messaggio di codesto Consiglio direttivo, e per mio mezzo tiene ad assicurare che l'appello rivoltogli concernente la questione giuliana, profondamente sentita da tutti gli italiani, forma oggetto della viva costante sollecitudine sua e del Governo. — Il Segretario generale della Repubblica, Carbone».

Visiterà anche Trieste la signora Rosenberg

La signora Anna Rosenberg, assistente del Segretario della Difesa, gen. Marshall, per le questioni relative all'arruolamento delle Forze armate, visiterà prossimamente Trieste, nel corso di una sua visita a varie città europee in cui sono attualmente truppe americane. Ella si tratterà a Parigi, dove è giunta ieri, fino a martedì prossimo e si recherà poi a Londra, dove resterà fino a domenica 12 agosto. Prima di tornare negli Stati Uniti ella visiterà anche brevemente Wiesbaden e Trieste.

PROBLEMI DEL TRAFFICO E DELLA INCOLUMITÀ PUBBLICA

CINQUE NUOVI SEMAFORI

Provvedimenti per decongestionare la zona dei Portici di Chiozza - Frecce di segnalazione anche sui tram

Nelle ultime settimane è stata resa nota la costituzione di due commissioni per lo studio dei problemi del traffico cittadino, una presso l'Automobile Club, la seconda presso il Comune. La sostanziale differenza tra le due istituzioni, che pure operano nello stesso campo, è rappresentata dal fatto che la prima delle due commissioni è formata da automobilisti, cioè da una sola categoria degli utenti della strada, e si occupa in particolare dei problemi attinenti la circolazione dei veicoli. La seconda è preposta alla ricerca di miglioramenti di interesse generale per il traffico cittadino, quindi veicoli, compresi i pubblici trasporti, e pedoni. Essa è stata istituita con provvedimento della Giunta municipale ed è formata dagli assessori e dai capi ufficio comunali, della polizia urbana e dell'ufficio tecnico, dal comandante della polizia amministrativa, da un ufficiale della sezione traffico della P. C., da un rappresentante rispettivamente dell'Acegat, servizio tranvie, dell'Ispettorato motorizzazione civile e dell'Automobile Club. Ha la funzione di seguire ed esaminare le questioni riguardanti il traffico e l'efficienza delle strade, di adottare provvedimenti e di richiedere l'intervento degli organi competenti allorchè talune deliberazioni comportino l'esecuzione di lavori per i quali occorrano speciali finanziamenti.

L'assessore preposto alla polizia urbana, Geppi, ci ha illustrato le questioni trattate dalla commissione comunale nelle sue due prime riunioni, tenute nei giorni scorsi. Quale primo provvedimento è stata presa in esame l'istituzione di cinque nuovi semafori, in altrettanti punti cruciali del traffico, nei quali le rilevazioni statistiche eseguite dalla Polizia avevano rilevato un preoccupante aumento del traffico. I cinque crocevia sono: via Carducci - via Coroneo - via Milano; via Roma - via Mazzini; via Roma - via Milano; via Battisti - via Rossetti - via Giulia - via Rismondo; viale Sonnino - viale Ippodromo (piazza Foraggi). Sono stati nel contempo studiati gli opportuni accorgimenti tecnici per rendere più sollecita l'installazione dei semafori, che dovrebbero entrare in funzione entro l'autunno. Per i primi quattro, il G.M.A. ha già accolto la relativa domanda di finanziamento presentata dal Comune ed ha stanziato una somma di 5 milioni di lire. Verranno adottati semafori con cabina di segnalazione per il vigile, sistema questo che, oltre a proteggere il vigile nella stagione invernale, consente di snellire al massimo la disciplina del traffico. Con questo provvedimento, una maggiore sicurezza sarà garantita tanto ai veicoli che ai pedoni per l'attraversamento di quelle vie di intenso traffico.

La commissione ha inoltre preso in esame il miglioramento della circolazione nella zona dei Portici di Chiozza, e cioè l'intersecazione di via Carducci, via Battisti e Passo S. Giovanni. E' stato deciso di studiare la possibilità di spostare le banchine sistemate davanti la guida luminosa e che servono alla fermata dei tram 6 e 7. E' stato riscontrato in ispecie come la banchina posta verso Piazza S. Giovanni obbliga in una strettoia i veicoli in sosta davanti al semaforo dei Portici, causando un rallentamento nel deflusso delle macchine verso la parte alta di via Carducci allorchè il semaforo segna via libera. Tali banchine verrebbero trasferite a maggior distanza dai Portici, e nel contempo dovrebbero portare un miglioramento anche nella disciplina del traffico tra via Carducci e via S. Francesco.

In tema di banchine è stata discussa l'opportunità di creare altri salvagente-spartitraffico in largo Barriera vecchia, nella parte centrale, all'altezza di via Pondares. Il loro impianto è da tempo auspicato, stante la pericolosità che l'attraversamento della piazza rappresenta per i pedoni che in gran numero transitano dalla zona dell'Ospedale verso Barriera e viceversa. Meglio disciplinata risulterà pure la circolazione dei veicoli. Analogamente al provvedimento allo studio per le fermate tranviarie dei Portici - via Carducci, la commissione ha riscontrato la necessità di eliminare gli inconvenienti derivanti alla circolazione stradale per l'esistenza di altre fermate tranviarie o filoviarie in prossimità di crocevia di intenso traffico, quale ad esempio la fermata di via XXX Ottobre angolo via Milano. La presenza delle vetture in sosta al margine del crocevia riduce notevolmente la visibilità degli attraversamenti tanto ai veicoli che ai pedoni, e la commissione si propone, in accordo con l'Acegat, di spostare da tali punti tutte le fermate del genere.

Altri argomenti discussi sono stati la razionalizzazione delle zone pedonali di attraversamento, sia per il loro numero, che verrà adeguato alle effettive esigenze del traffico, che per quanto riguarda il materiale usato per tracciare le strisce di segnalazione, sostituendo l'attuale sistema della vernice poco appariscente e di breve durata, con tasselli di marmo o chiodi. In altri incroci di intenso traffico verranno inoltre installate delle coppe giratorie al centro degli incroci stessi,

Venerdì 3, GRANDE GALA DELLA ROSA al PICCOLO MONDO

per rendere più uniformi le correnti di traffico ed evitare cioè che i veicoli li attraversino con curve troppo strette che invadono la zona stradale dell'opposta corrente di traffico.

Nel corso delle due riunioni ha fatto buoni progressi il progetto di modernizzazione delle vetture tranviarie con l'adozione delle frecce di segnalazione per le deviazioni di persone. Questa innovazione gioverà soprattutto per snellire il traffico nei crocevia più importanti, dove attualmente il semaforo deve arrestare il resto del traffico per consentire il proseguimento dei convogli tranviari. Con l'uso delle frecce, invece, i tram potranno partire contemporaneamente agli altri veicoli, in quanto la segnalazione regolerà la precedenza nella deviazione come avviene normalmente per gli autoveicoli.

Infine una buona notizia ci è stata anticipata dall'assessore Geppi. Recentemente abbiamo segnalato l'eccessivo uso in città di cartelli segnalatori stradali, che formano una vera e propria fungaia. La commissione se ne è già occupata e si assicura che, subordinato però all'apertura al traffico del nuovo ponte sul canale, un provvedimento per la eliminazione di un primo lotto di 76 cartelli è già approntato.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20.30, in piazza L. Da Vinci, al campo profughi di San Sabba, a Bagnoli della Rosandra, a Draga di S. Elia, a Trebiciano.

★ L'Unione ex Allievi don Bosco organizza dal 22 al 26 settembre un pellegrinaggio a Loreto e Assisi, toccando Firenze e Bologna; informazioni presso l'Oratorio Salesiano, giornalmente dalle 20 alle 21.

★ Da oggi la via Ginnastica, da Largo Sartorio a via Rossetti, viene chiusa temporaneamente al traffico per l'esecuzione di lavori stradali. Del pari verrà chiusa al transito dei veicoli, a partire da venerdì 6 corrente, la via Ovidio, all'altezza di via Commerciale.

Si è congedato in questi giorni dalla mensa comunale di via P. R. Gambini il direttore signor Giovanni Peteani. Persona integerrima e di alta competenza ed esperienza, il Peteani si è dimostrato sempre, più che un direttore, un vero benefattore di tutti gli esuli, che non hanno mancato di manifestargli in questa occasione tutta la loro simpatia, inviandogli un indirizzo di saluto. Analogo indirizzo gli è stato trasmesso dal C.L.N. dell'Istria.

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Con partenza sabato gita alla Capanna Piemonte e salita alla Ponza Grande (Gruppo Manhart). Con partenza domenica gita a Valbruna - Laghi di Fusine. Per Ferragosto soggiorno alpinistico nel Gruppo delle Dolomiti di Brenta. Soggiorni estivi a turni settimanali a Valbruna, Solda, Austria. Informazioni via Rossetti 15.

SPETTACOLI

Questa sera al Castello "La forza del destino"

Continua alla Biglietteria spettacoli Castello di San Giusto, piazza Verdi 1, ed alla Biglietteria centrale, Galleria Protti 2, la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione de «La forza del destino» di G. Verdi, che, con i medesimi interpreti della prima esecuzione ed a prezzi ridotti, avrà luogo questa sera alle ore 21 al Castello di San Giusto. Direttore il maestro Umberto Berrettoni.

Un radiomontaggio da Modena sulla "Città dei ragazzi"

Oggi alle ore 17.30, nel corso dei «Programmi della B.B.C.», Radio Trieste trasmetterà un radiomontaggio dedicato alla «Città dei ragazzi» di Modena. Com'è noto, si va intensificando in Inghilterra il movimento iniziato sotto il patronato del Maresciallo Alexander, per la raccolta di fondi destinati alla costruzione di uno degli immobili della «Città dei ragazzi».

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Grande stagione lirica. Ore 21: seconda rappresentazione de «La forza del destino a prezzi ridotti.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. Chiuso per installazione nuovo impianto sonoro.
NAZIONALE estivo (dall'imbrunire cupola aperta), 16.30 (ult. 22): «Dora, bambola bionda», con June Haver, Mark Stevens in un technicolor presentato dalla 20th Century Fox.
FENICE. 17: «Jack il ricattatore», con Howard Duff, Brian Donlevy in un emozionante film presentato dall'Universal.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauri.
ARCOBALENO. 16.45: La Fox film presenta il magnifico technicolor «Ogni donna ha il suo fascino», con la graziosa Maureen O'Hara, Dik Haynes e Harry James con la sua orchestra. Unico cine con refrigeratori e purificatori d'aria.
ASTRA ROIANO. 17: «La fidanzata di tutti», uno smagliante technicolor in un film divertente con Betty Grable.

ALABARDA. 16: «Nessuna pietà per i mariti», irresistibile, adatto per le signore e non consigliabile per i mariti, con Rosalind Russel, Robert Cummings.
GARIBALDI. 16: La strana avventura di una coppia principesca di profughi russi a Parigi: «Tovarich», con Claudette Colbert e Charles Boyer.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: «Una notte di Capodanno e d'amore a Parigi in «Tovarich», con l'eccellente interpretazione di Claudette Colbert e Charles Boyer.
IDEALE. 16.30: «Le mie due mogli» con Cary Grant e Irene Dunne. Un brillantissimo RKO.
IMPERO. 17: «L'uomo che amo», il capolavoro di Frank Borzage, con Charles Boyer e Jean Arthur, e le ultime tappe del Giro di Francia.
ITALIA. 16: «Roba da matti». Questo non è un film, è roba da matti, esplosione di comicità con Jack Carson, Rola Albright. Prima visione.
SAVONA. 16: «Voglio essere più amata» con George Montgomery e Ann Rutherford. E' un film Fox.
VIALE. 16: «Il tatuaggio misterioso», con John Miles e Patricia White. Un'avventura passionale e misteriosa. Prima visione R. K. O.
VITTORIO VENETO. Chiusura estiva.
AZZURRO. 16: «Il giardino di Allah», M. Dietrich, C. Boyer. Grandioso Union.
MARCONI. 16.30 (estivo ore 20.30): «A sud di Thaiti», divertentissimo film con Maria Montez.
MASSIMO. 16: «Il n. 1 della schiera celeste» (Insidia gialla), retroscena originale dell'ambiente cinese.
NOVO CINE. 15.15: Ultimo giorno «Primavera» con Jeannette Mac Donald. Domani: «Due marinai e una ragazza» in technicolor.
ODEON. 16: «La mano della morta», Mary Martin e Carlo Ninchi.
RADIO. 16: Un capolavoro di Frank Lloyd: «L'ultimo duello», con John Carroll, Carol Bruce e Franchot Tone.
VITTORIA (estivo 20.15): «Al di sopra di ogni sospetto». E' un commovente dramma con Joan Crawford, Fred Mac Murray.
CASTELLO S. GIUSTO. Bastione fiorito: Orchestra del m.o Manzetti. Giovedì: Grande serata «Amaretto di Saronno». - Bottega del Vino, ingresso libero, via T. Grossi. Birreria in giardino, Quartetto Jegher.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). — Il meraviglioso giardino — Ristorante, Birreria, All'HERMITAGE dancing dalle 21 le due orchestre: Safred e Cozziani.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA, via Ginnastica (angolo via Rossetti), ore 20.30 precise: Sulla scena grande successo del Tiroler Bunt Bühne nella magnifica interpretazione di canti, jodler, balli caratteristici delle vallate austriache. Sullo schermo un grande film passionale: «Il demone della carne», con Maria Felix. I posti numerati sono in vendita alla Biglietteria Centrale e dalle 18.30 alla cassa del teatro. Ingresso lire 150, ridotti Enal 120. Si ripete il primo tempo del film.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Johnny Belinda», con G. Winan, C. Bickford (Warner Bros).
ESTIVO ROIANO. 2 spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.30): «Un sudista del Nord», capolavoro di comicità con Red Skelton.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Rosso il cielo dei Balcani», technicolor con Gene Raymond e Sigrid Curie.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.45: Uno spettacolare technicolor: «La rosa di Bagdad», premiato a Venezia.
BROCCHETTA ESTIVO. 20.45: «Vulcano», con Anna Magnani e Rossano Brazzi.
ESTIVO S. VITO. 21 (cassa 20): «La prima moglie» (Rebecca), l'indimenticabile e commovente capolavoro di J. Fontaine e L. Olivier.
ESTIVO CHIMICI. 21: «Anni verdi», con Tom Drake.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 6, matrimoni 6.

MORTI: Rigutto Loredana a. 1; Andiovic in Kokorovez Luigia a. 83; Parovel Giovanni a. 42; Albi Maria a. 62; Andreoni Dante a. 56; Vallon ved. Postogna Domenica a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Pieri Stanislao meccanico con Lapel Oliva casalinga; Milazzi Alceo autista mecc. con Kert Laura commessa; Maughan Norman A. serg. eserc. amer. con Colomban Francesca commessa; Bovani Sergio perito industriale con Parma Vanda casalinga; Stacchini Anthony capor. eserc. amer. con Peretti Iolanda casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Todorovic Stanko autista meccanico con Grac' Teodora casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.8, minima 22.2; pressione 763.4 stazionaria. Temperatura del mare 26.6.

Oggi: Fede, Speranza, Carità vv. mm. S. Orlando. — Il sole sorge alle 4.47, tramonta alle 19.35. La luna sorge alle 2.45, tramonta alle 19.11.

Maree: OGGI: alta ore 9.40, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 14.55, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.15, cm. 60 sotto il l. m.; alta ore 10.5, cm. 39 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Presso la Camera di Commercio, stanza n. 16, sono in visione gli accordi commerciali e le relative disposizioni ministeriali per gli scambi commerciali con la Granbretagna e la Polonia.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica brillante; 12: Canta Rino Salviati; 12.30: Stornellate e tarantelle; 13.25: Motivi da operette; 14.10: Brani d'opera; 17.30: Programma dalla BBC: La città dei ragazzi; 18: Concerto del flautista Attilio Poluzzi; 18.30: Un po' di musica per cantare, a cura di Nino Piccinelli con Zanita Escobar e Vito Fontane; 18.50: Chitarrista Carlos Montoja; 19: La voce dell'America; 19.15: Concerto Europa; 20.33: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna; 21.5: «L'amore punito», commedia in cinque atti di Jean Anouilh; 23.35: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache musicali; 17: Orchestra Angelini; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica operistica; 18.30: Musica gaia; 18.50: Orchestra Filippini; 19.26: Musiche richieste; 21.5: Orchestra d'archi Savina; 21.35: «L'ora del delitto», giallo radiofonico, di T. Guerrini; 22.10: Eco di Napoli; 22.35: Cabaret internazionale.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 14.30: Complesso caratteristico Esperia; 17: Pomeriggio teatrale: Un'ora con Carlo Gozzi; 18: Radiolillipput; per i piccoli; 18.30: Un po' di musica per cantare; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Farai un viaggio», di G. Anguissola; 19.56: Musiche richieste; 20.58: Orchestra Ferrari; 21.30: Concerto sinfonico, diretto da J. Krips.

TERZO PROGRAMMA

21: «Falstaff», commedia lirica in tre atti di G. Verdi.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III m. 219.5)

12.30: Varietà musicale; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia.

Venerdì 3, GRANDE GALA DELLA ROSA al PICCOLO MONDO

Hawthorne

QUANTO cammino abbiamo compiuto, un po' avanti, un po' indietro, la vita e la società americana in un secolo, si vede rileggendo qualche autore tipico della prima metà dell'Ottocento. Troviamo in quelle pagine l'ultimo pallido bagliore della mentalità puritana che aveva ispirato la proclamazione dell'Indipendenza e la creazione della prima grande democrazia. La preoccupazione morale vi è dominante. Il senso biblico del peccato, conferisce a quella letteratura una impronta di fiera melanconia. Pare che una intera nazione sia occupata dal problema del male, e si sforzi invano di superare quello stato d'animo attraverso l'emigrazione verso il West, la colonizzazione, il lavoro duro e il pericolo. Nascono allora nuove strane sette, come quella dei Mormoni. Il giovane popolo, ossessionato dagli scrupoli religiosi, va in cerca di una libertà fisica che lo stanchi e lo distragga. Quaccheri e battisti dànno la caccia agli indiani e ai bisonti portando le Sacre Scritture nel tascapane. Battaglie e linciaggi sono circonfusi da una aura mistica.

Poi venne la scoperta delle miniere d'oro; sorsero le industrie del petrolio e della carne in scatola; si formarono le grandi fortune; ignoti villaggi diventarono città ciclopiche; milioni d'immigrati d'ogni razza affluirono nell'Unione; il paese fu solcato da ferrovie e popolato di grattacieli. Un'altra America succedeva alla prima, e un'arte totalmente diversa doveva rispecchiarne lo spirito. Chi legge, oggi, i romanzi americani pieni di parolacce, spregiudicati, fotografici e fonografici e, in sostanza, prodotti di una letteratura commerciale, stenta a credere che nella stessa lingua, se non con lo stesso stile, abbia potuto scrivere, appena cento anni fa, Nataniele Hawthorne.

Come documento storico il grosso volume che, per cura di Enzo Giachino, pubblica oggi l'editore Einaudi (N. Hawthorne: *Le allegorie del cuore* e *La lettera scarlatta*) è indubbiamente importante. Esso conferma tuttavia i dubbi più volte espressi dalla critica sulla grandezza di questo scrittore, che appare immensamente lontano da noi, tanto più se lo si confronti con quel Poe, suo contemporaneo, che portò veramente uno spirito nuovo nella letteratura non solo americana, ma universale; e che ogni anno che passa appare più vivo di prima.

Di Nataniele Hawthorne il traduttore ci offre un'accurata biografia: ce lo fa vedere giovane sognatore, solitario, romantico, chiuso nella sua «camera stregata» (*haunted chamber*) di Salem, da cui lo trasse, dopo molti anni, l'amore di Sofia Peabody, un'altra creatura clorotica e sentimentale, che poi sposò. Quale fosse il temperamento di quella coppia, si può dedurre dallo stile delle loro lettere: egli la chiamava «Colomba» la sua donna, e le scriveva: «Io m'accostai a quella Colomba, e le offrii il mio seno, ed essa vi volò contro, e vi chiuse le ali; e là si è annidata, ora e per sempre, e vi mantiene caldo il cuore; ecc.». E la fanciulla, a sua volta: «O amabile Iddio, ti ringrazio perchè posso precipitarmi con tutte le mie fiumane entro il mio dolce sposo, e cantare e scrosciare con tutte le mie onde nella distesa ampia del comprensivo suo petto». E' uno stile che sta a mezza strada fra il *Cantico dei Cantici* e lo Shakespeare minore, e rivela una commovente ingenuità di sentimenti e una dolce poesia mescolate con una retorica alquanto stucchevole. Ma i casi privati e le lettere di amore dell'Hawthorne non ci interesserebbero, se nei suoi racconti ed anche nel suo unico e famoso romanzo non restassero tracce cospicue di quei pregi e di quei difetti.

Alto senso di poesia, senza dubbio, e nobiltà d'intenzioni e di sentimenti, ma un uso esagerato dell'allegoria, del simbolo, che è quasi sempre segno di un'arte scarsamente vitale. Chi non sa affrontare ed esprimere con immediatezza la propria visione poetica, cerca di giungervi obliquamente e in modo approssimativo attraverso l'allegoria. Secondo il calvinista Hawthorne la vita è dominata fatalmente dal peccato. Questo è la più profonda realtà; la virtù è solo un'apparenza. Tutti i suoi personaggi, maschi e femmine, sono più o meno schiavi dello spirito del male: le sue belle fanciulle sono stregate, gli austeri moralisti partecipano di notte alle sarabande del diavolo nei boschi; e se uno vuol risanare la persona amata dal perfido incantesimo, senza volere l'uccide. Tutto questo è asserito attraverso racconti fiabeschi che sprizzano sangue ed emanano fiamme sulfuree e finiscono sempre con immagini di morte e di dannazione. E tutto è raccontato con implacabile serietà. Fra gli autori anglosassoni l'Hawthorne si distingue (in modo negativo) per la rarità della nota umoristica, che forma il pregio della grande letteratura. Appena nel bozzetto introduttivo alla *Lettera scarlatta* se ne trova qualche spunto garbato, che dimostra quale artista avrebbe potuto essere l'Hawthorne se avesse avuto la mano più leggera.

La lettera scarlatta resta tuttavia un'opera notevole. Si tratta, anche qui, di un romanzo tutto fuori della realtà, benchè abbia uno sfondo storico nella Boston dei primi pionieri e coloni. I suoi personaggi sono tutti «costruiti» e ciascuno di essi è un simbolo: Hester Prynne, l'adultera, rappresenta l'inutile, anche se generoso pentimento dopo il peccato, il pastore Dimmesdale il colpevole ipocrita e pur tormentato da scrupoli e rimorsi; il gobbo Chillingworth l'ossessivo pensiero della vendetta, e così via. Forse l'unico personaggio umano del romanzo è la piccola Pearl, la bizzarra bambina, la figlia della colpa. E' l'innocente, non priva tuttavia di malizia e di freudiani istinti mal repressi, che non riconosce sua madre se non le vede sul petto quella fatale lettera A tinta di rosso, che le fu apposta sulla gogna, affinchè tutti sapessero del suo peccato.

Le altre figure di contorno non hanno quasi consistenza; esse devono soltanto affacciarsi sulla scena, e parlare. E quanto parlano! Tutte con quello stile e quel tono tra filosofico e predicatorio che una versione italiana più spregiudicata avrebbe forse utilmente attenuato, ma che il Giachino ha voluto conservare per scrupolo di fedeltà mirando più ai fini della cultura che a quelli del diletto.

E tuttavia *La lettera scarlatta*, pur nella sua poetica visibilmente tanto invecchiata, resta un forte libro, di gran lunga superiore a quei racconti fantastici, così poveri di fantasia, che formano *Le allegorie del cuore*; perchè possiede una quadratura e uno svolgimento logico che quelli non hanno, ed è insomma un dramma umano; il dramma dell'ipocrisia che tenta invano di annullare il peccato nascondendolo agli occhi del mondo. L'autore è del parere che essendo l'uomo fatalmente dominato dalle cattive passioni, possa in parte almeno riscattarle con la sincerità: all'opposto dunque di ciò che fece il sensuale e torbido pastore Dimmesdale, che per sette anni proseguì a sermoneggiare sulla virtù mentre la povera Hester, sua complice nell'adulterio, subiva il ludibrio della condanna. E quasi per timore che la morale della favola non sia tosto e sufficientemente compresa, lo Hawthorne conclude per proprio conto e per conto del lettore: «Siate sinceri! Siate sinceri! Mostrate liberamente al mondo, se non proprio le peggiori qualità della vostra natura, almeno alcuni tratti, da cui siffatte qualità possano essere arguite!».

Strana teoria, secondo la quale la confessione diventa fine a se stessa e non è, come è secondo la morale latina e cattolica, il primo passo per la contrizione e il perdono del peccato. Teoria squallida e pessimista, in contrasto anche con la massima divina: «Va e non peccar più!». Ma è inutile entrare in merito alla morale del romanzo: interessante è piuttosto osservare come questo sia legato a un periodo storico, ad un'educazione e ad un costume religioso particolarissimi; ciò che ne costituisce l'importanza, ma gli assegna, al tempo stesso, un limite. Limite che l'arte dell'autore, pure sentita e potente, non è riuscita a oltrepassare, sì da trasferire la sua tesi nella coscienza universale.

ALDO VALORI

Al 22 settembre l'inizio della Sagra Musicale Umbra

Perugia, luglio

La VI Sagra Musicale Umbra si svolgerà quest'anno a Perugia dal 22 settembre al 1.o ottobre. Il programma previsto è il seguente: 22 settembre: *Messa da Requiem* di F. Morlacchi; 23: *Passione secondo S. Matteo* di Bach; 25: Concerto di musiche di F. Cavalli; 26: *VII Sinfonia* di Mahler; 27: *Concerto*; 28: *La Betullia liberata* di Jommelli; 29: *Giosuè* di Haendel; 30: *Messa da Requiem* di Verdi, che verrà replicata il 1.o ottobre a Spoleto. Alla Sagra prenderanno parte l'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma e la Wiener Symphoniker.

UN VIAGGIO ATTRAVERSO I PAESI DEL VECCHIO CONTINENTE

Pace per le strade d'Europa

Dopo tanta musoneria tutti sorridono • «Macchè dogana!» • Un timbro alla svelta • Non c'è più posto per la guerra? • Tremila giramondo appiedati • Helsinki sola davanti al gigante

Helsinki, luglio

Sarei potuto andare in Persia a vedermi la faccenda dei petroli dell'Anglo-Iranian, a vedermi il quadro degli inglesi che partono sapendo bene di non tornare più; o sarei potuto andare in Giordania, ad Amman, a cercarvi i segni lasciati dall'assassinio del vecchio Abdullah. Conosco Amman, la capitale più miserabile che abbiano mai visto i miei occhi di cronista, una capitale con le pecore in piazza e quel che ne consegue; poi conosco il ministro degli affari esteri di quelle parti là, un signore portato e gentile col fez in capo che una volta mi invitò a pranzo nell'albergo di Amman e per tutta la durata del pranzo, nell'intento di farmi cosa grata, fece suonare per due ore di seguito le stesse musiche, cioè il valzer della «Traviata». [illegible]

E io, invece, mi sono voltato dall'altra parte. [illegible]

Ecco [illegible] *una sensazione che m'è venuta dentro sempre più viva di frontiera in frontiera, nell'attraversare gran pare dell'Europa: una sensazione di pace, malgrado tutto.*

Talchè se adesso potessi parlare alla buona con un amico e dirgli quel che veramente penso, così alla spiccia, gli direi: Sai, la guerra non viene mica; la guerra ha fatto tardi — gli direi —, ha perso l'autobus, come si diceva una volta, e adesso non può venire più. Non c'è più posto, per la guerra, e forse non ci sono più uomini, per la guerra.

Non è che sia diventato matto. E' che m'è sembrato di vedere questo, di sentire questo, lungo tremila chilometri di strade. Buone strade, vecchie e solide, alcune di esse tracciate da millenni, e tutte percorse da automobili e biciclette di ogni paese, festosamente percorse da spagnoli e inglesi, tedeschi e svizzeri, e gli uni salutavano gli altri con rapidi cenni e larghi sorrisi e sembravano appunto dirsi, di continuo, per tutte le strade di tutte le contrade: Siamo europei, siamo uomini liberi e in pace.

Ecco: avrò trovato almeno due o tremila giovani — ragazzi e ragazze —, che se ne andavano a piedi, con un magro zainetto sulla spalla, tranquillamente marcianti dal Belgio alla Norvegia, per esempio. A piedi, dico. Ricorrendo a tratti, capitandone l'occasione, a quel nuovo sistema di viaggiare che passa sotto il nome di «autostop». E tutti allegri, tutti in gamba, di buon passo attraverso la loro vecchia Europa. E così pieni di fiducia da andarsene a piedi, ripeto, con pochi soldi in tasca e col piccolo zaino sulla spalla. E i ciclisti? Dieci e ventimila ciclisti, colleghi d'ufficio, compagni di scuola, mogli e mariti, leggeri e sicuri sulle loro piccole biciclette, senza pensieri e senza spaventi, partiti da Parigi, da Losanna o da Vienna per andare a conoscere i loro simili a Copenaghen, a Bruxelles, a Oslo.

Qualcosa di straordinario [illegible] *Al punto che mi venne in mente di fare una specie di inchiesta e ogni tanto,* [illegible] *in Olanda,* [illegible] *entravo in* [illegible] *al proprietario* [illegible] *domanda:* [illegible] *E la risposta era sempre la stessa:* [illegible] *europei.*

Un viaggio di pace, vi dico. [illegible]

E i doganieri? I doganieri prima facevano un sacco di storie, aprivano tutte le valigie, frugavano nelle tasche — persino —, e poteva accadere che bisognasse spogliarsi nudi, in un apposito stanzino. Alla frontiera belga, una volta, mi fecero indossare via uno l'altro i due o tre vestiti che avevo nella valigia giacchè quelle brave guardie di frontiera avevano avuto l'impressione che non si trattasse di abiti miei e che invece fosse merce nuova che io portavo clandestinamente nel Belgio. I doganieri del Lussemburgo, poi, trovavano sempre qualcosa a ridire sul passaporto: era brutto, era bello, c'era un due che sembrava un tre, la fotografia non rassomigliava al fotografato e via di questo passo. Da perderci, filo a filo, la più santa e pregiata delle pazienze.

E adesso? Adesso io arrivo alla prima frontiera e faccio l'atto di tirar giù borse e valigie dalla «Topolino». E allora mi si accosta il doganiere sorridente che mi dice: «Si ferma qui lei?». «No — faccio io —, non mi fermo davvero, devo anzi proseguire alla svelta, ma tiravo giù questa roba per la visita doganale». E quello si mette a ridere divertito, mi batte un colpetto sulla spalla e dice canticchiando: «Macchè dogana, avanti, avanti, chi vuol passare passi e chi non vuol passare sappia che la Europa è bella ed è tutta da vedere». Questo fatto mi accadde alla frontiera francese con la Svizzera e mi lasciò letteralmente senza parola. Alla frontiera belga, poi, non vollero neanche vedere il passaporto perchè erano tutti intenti a Coppi e dicevano Fostò, Fostò, le Campionnissimò. (E io, dentro, a goderci un mondo per ovvie ragioni.) Bene: restava la dogana olandese, mia vecchia conoscenza, e temevo davvero mi mandasse a pezzi l'incantesimo che pian piano era nato in me: un'Europa concorde, una bella famiglia i cui membri, dopo tante amare lotte, si sono seduti stretti e contenti intorno allo stesso focolare, che sarebbe il focolare — se mi son consentite due dita di rettorica — della nostra civiltà. Ahimè — mi dicevo — adesso gli olandesi mi sistemano per benino coi loro formulari, timbretti, tagliandi di controllo, dichiarazioni di valuta e avanti di questo passo. E invece, no. Mi fecero un cenno — avanti, avanti! — mi buttarono là un timbro alla svelta e nel giro di un istante mi trovai al cospetto della prima mucca e del primo mulino a vento del fiabesco regno di Giuliana.

Non avevo mai fatto un viaggio così, un bel viaggio di pace. Feci i miei primi viaggi in divisa da soldato di fanteria, da un fronte all'altro della guerra, e per tutto passaporto avevo che mi ballava sul petto, freddo freddo, un medaglione col mio nome, il mio numero di matricola, il grado e il reggimento. Come il medaglione che mettono al collo ai cani perchè quando si perdono qualcuno li riporti al padrone. Il mio «piastrino di riconoscimento», invece, doveva servire nel caso che i francesi, i greci o gli americani mi facessero fuori, e fosse così possibile sapere a quale madre mandare a dire che suo figlio era morto. Poi viaggiai da cronista, da reporter, da una parte e dall'altra, ma sempre all'inseguimento del fatto che era accaduto o che doveva accadere E. sempre viaggi tristi — dunque — perchè quasi tutti i fatti accaduti e descritti avevano qualcosa a che fare con la guerra, erano parenti della guerra, vicini e lontani.

Ora prenderò a raccontare, nei prossimi articoli, le cose dei paesi che pian piano riattraverserò nel mio viaggio di ritorno e prevedo che talvolta saranno ancora cose che qualche parentela con la guerra — poca o tanta — ce l'avranno. A cominciare dalle cose di questa povera Helsinki, ancora una volta sola davanti al gigante. Ma, vivaddio, ho voluto prima di tutto annotare quello che m'è sembrato di vedere e che reputo di grandissima importanza: la paura è passata, gli europei si cercano, vogliono conoscersi e volersi bene. E si mettono per strada in automobile, in bicicletta, persino a piedi e vanno contenti, miracolosamente leggeri perchè la paura è uscita dal loro cuore e quando la paura se ne va lascia il suo posto alla pace. E' una cosa automatica, è una grande e bella cosa. E se non ve l'avessi riferita sarei stato davvero un cronista poco diligente.

NANDO SAMPIETRO

UN GATTINO DI HOLLYWOOD FOTOGRAFATO DURANTE LA SUA OCCUPAZIONE PREFERITA, CHE CONSISTE NEL ROSICCHIARE UNA PANNOCCHIA ALLO SPIEDO

WILLIAM SCHNEIDERMAN (al centro con le manette) ARRESTATO DAL F.B.I. E DESCRITTO COME «CAPO ATTUALE DEL PARTITO COMUNISTA AMERICANO» LASCIA LA CASA FEDERALE DI DETENZIONE, DOPO ESSERVI APPARSO PER CITAZIONE. IL SUO ARRESTO IN NEW YORK E' AVVENUTO CONTEMPORANEAMENTE A QUELLO DI 10 ALTRI COMUNISTI

PREFERISCONO L'AVIAZIONE LE PIANTE CHE AMANO I VIAGGI

Curiosi espedienti della natura per diffondere la vegetazione in zone più vaste - Castagna con l'ancora - Malizie del vischio

L'automobilista frettoloso, che in una giornata di primavera percorra un viale di pioppi può vedersi all'improvviso costretto a rallentare: una insolita nevicata lo investe, una nevicata fatta di lievi fiocchi d'ovatta, che, sollevato da una folata di vento, penetrano nella macchina e s'insinuano dappertutto. Uno sguardo meno infastidito ai noiosi bioccoli mostrerebbe che ciascuno di essi è un seme munito di soffici peli destinati a trasportarlo lontano sulle ali del vento. Lo stesso ufficio hanno i preziosi peli del seme di cotone.

Infiniti sono gli espedienti adottati dalle piante per diffondere la propria specie in zone sempre più vaste ed è un bene che tale invadenza sia limitata da avversità naturali, perchè altrimenti ogni specie si estenderebbe in breve su tutta la terra.

L'aviazione è una forma di viaggio prediletta, ma i mezzi per volare sono molteplici. Così nel dente di leone dopo la fioritura l'infiorescenza si trasforma in una palla lanosa volgarmente chiamata «soffione» o «bugia». Allora basta un soffio per disperdere nell'aria miriadi di minuscoli veleggiatori: ognuno di essi è un frutticino secco circondato dal calice del fiore che si è tramutato in un «pappo» piumoso, cioè in una corona di peli. Con questa specie di paracadute il seme vola lontano, tanto da essere stato trovato perfino a tremila metri, tra le nevi eterne, mille metri più in su e cinque chilometri al di là del più vicino prato.

Al paracadute i semi o i frutti di pino, di acero e di frassino preferiscono le ali, ossia delle espansioni membranose, che, a seconda della foggia e posizione, permettono voli planati oppure a elica. Principe degli aviatori è il seme «Zanonia», una pianta della Malesia: esso sta al centro di una ala ampia fino a venti centimetri, sottile e lucente come una laminetta di mica e sagomata in modo così aerodinamico da consentire voli di centinaia di metri.

In certe piante, peraltro, il seme vola soltanto per virtù della sua piccolezza e leggerezza eccezionali. Le spore dei funghi e i semi d'orchidea possono pesare pochi millesimi di milligrammo, ma in compenso sono numerosissimi. In una capsula d'orchidea «Maxillaria» il naturalista Fritz Müller contò la bellezza di un milione 756.440 semi e si badi che ogni pianta può produrre sei capsule e che a ogni seme corrispondono venti granelli di polline circa!

Ma volano non solo i semi e i frutti isolati. Possono volare o almeno rotolare intere piante, trasformandosi in mobili pallottole al momento della fruttificazione. Così fa la «Cycloloma» del Kansas (Stati Uniti); essa assume la foggia di una palla erbacea talvolta di oltre un metro di diametro e, quando i semi sono maturi, si dissecca: allora basta un colpo di vento per staccarla dall'esile stelo e farla ruzzolare o volare lontano col rischio magari d'investire i passanti! E la piantagione eretica, chiamata pure «strega delle steppe» (chi sa perchè!), giunta a maturità piega i rami in basso e in fuori premendoli contro il suolo fino a sbarbicarsi; allora è libera di rotolare qua e là finchè, urtando contro un ostacolo, i frutti si aprono e lasciano uscire i semi.

La pianta-palla più celebre è però la «Lecanora esculenta», un lichene diffuso dalle steppe asiatiche ai deserti africani e usato dai tartari, in tempo di carestia, per confezionare una sorta di pane. Questo lichene forma sulle pietre delle croste solcate e verrucose: il caldo le screpola e le divide in frammenti che si accartocciano a guisa di palline cave, grandi in media come un cece; il vento le solleva e poi le fa letteralmente piovere magari molto lontano. E siccome la biblica manna che ristorò gli Ebrei nel deserto piovve dal cielo, la «Lecanora» si è guadagnata, a torto o ragione, il nome di manna del deserto.

Altre piante anzichè aviatrici sono navigatrici. Il nastro azzurro spetta forse alla noce di cocco: sotto la buccia liscia essa cela una corteccia fibrosa ricca di spazi pieni d'aria; questa serve ad un tempo da galleggiante e da riparo alla dura ma fragile mandorla interna ove si annida il seme ben provvisto di latte zuccherino per nutrire l'embrione in via di sviluppo. In balia delle correnti marine le noci di cocco percorrono miglia su miglia, tanto da arrivare talvolta dall'America tropicale fino al Capo Nord. Ma se la noce di cocco ha uno scafo a regola d'arte, c'è un frutto che la supera quanto ad attrezzatura nautica: è la castagna d'acqua («Trapa natans»), diffusa anche nei nostri laghi subalpini. Essa possiede addirittura l'ancora, poichè proprio come ancore per aderire al fondo melmoso funzionano certi curiosi cornetti sporgenti sulla buccia.

Spini, uncini, aculei d'ogni foggia sono mezzi di disseminazione frequentissimi nelle piante terrestri. Spesso basta far due passi in un boschetto o in un prato per uscirne con gli abiti zeppi di tenacissime lappole di bardana o di «Galium aparine», la planticella che fu perciò detta «attaccavesti» e che i greci chiamavano gentilmente «filantropo», quantunque di questa amicizia la gente farebbe volentieri a meno. Ma forse più che nell'uomo le sementi aggrappanti confidano nel gratuito veicolo offerto dal pelame dei quadrupedi o dal piumaggio e dalle zampe degli uccelli. Alessandro Humboldt osservò delle bestie così impillaccherate da non potersi più muovere. E Carlo Darwin ottenne ottantadue verdi piantine dai semi frammisti al terriccio trattenuto nella zampa di una pernice uccisa tre anni prima!

Più generose sono le piante che, invece di dar fastidio, pagano il trasporto profumatamente, anzi, saporitamente con un frutto dolce e polposo. Allora i semi sono racchiusi in un nocciolo immangiabile oppure hanno un rivestimento inattaccabile dai succhi digerenti. Darwin vide germinare dei semi rimasti per oltre due giorni nello stomaco di un uccello. Il frutto carnoso non lesina perciò attrattive per essere mangiato, ma non lesina nemmeno insidie per garantire l'adatta disseminazione.

Maestro in malizie è il vischio, il quale esige che il seme resti attaccato ai rami degli alberi sui quali vegeterà da parassita. Ecco, allora, il tranello: la bacca opalina, molle come una perla di cera, è appiccicaticcia e purgativa. Conseguenze: l'uccello che la becchetta golosamente o rimane col becco impiastricciato e allora va a forbirselo strofinandolo energicamente contro la corteccia di un albero, oppure la inghiottisce e allora l'effetto della purga non tarda a manifestarsi su qualche ramo; in ambedue i casi i semi restano aderenti all'albero, come si voleva!

Non tutte le piante, però, affidano a qualche compiacente veicolo il compito della semina. Qualcuna si provvede direttamente o mediante congegni che fanno aprire di scatto il frutto maturo e lanciano lontano i semi o perfino piantando il seme nel terreno. Ben noti sono i frutti esplosivi del cocomero asinino; essi, a maturità, si riempiono di un liquido che preme fortemente contro le pareti, sicchè basta un urto per farli scoppiare e proiettarne violentemente a distanza i semi.

Il trifoglio sotterraneo e la arachide, battezzata a ragione «ipogea», dopo la fioritura curvano lo stelo verso il suolo e riescono a sotterrare il frutto maturo. L'«Erodium» scava addirittura le buche col trapano: i suoi frutticini sono, infatti, muniti di reste appuntite, che si attorcigliano a cavatappi per la siccità, si tendono per l'umidità e così pian piano perforano il suolo. Ma forse il premio della previdenza materna spetta alla «Linaria cymbalaria», graziosa piantina decorativa, che verdeggia sui vecchi muri. Essa, quando i frutti maturano, torce gli steli verso il muro e, appena incontra una screpolatura, ve li affonda trattenendo saldi i frutti finchè i semi non saranno pronti a germinare sul posto!

Nel mondo vegetale molti altri sono gli esempi delle cure gelose naturalmente rivolte alla diffusione della specie; sarebbe difficile conciliarli con le vedute di chi attribuisce soltanto al caso e non a un preordinato disegno delle meraviglie della vita.

SERGIO BEER

Codici e libri in clinica nella Badia di Grottaferrata

Grottaferrata, luglio

A Grottaferrata il romano è tanto di casa che chiamarlo forestiero sarebbe più un'ingiuria che un improprietà; e romani appunto, nella grande maggioranza dei casi, sono i «forestieri» che, specie la domenica si spingono fin quassù, attirati dall'aria fina, dalla splendida vista, dai boschi verdi e freschi e più, dal vino locale non secondo, dicono gli intenditori, a nessuno dei suoi concorrenti dei vicini Castelli.

Meno celebre tuttavia, almeno dal punto di vista bacchico, di altre località dei Monti Albani, la collina tuscolana di Grottaferrata offre risorse più spirituali — pace, raccoglimento, silenzio — che il gaudente non sempre sa apprezzare se non è al tempo stesso un raffinato; come fu Cicerone, per citare un'autorità classica e indiscutibile, il quale qui presso ebbe la sua villa più deliziosa e non finisce di tesserne l'elogio nelle lettere ad Attico e ogni volta che il nome del suo «tusculanum» ricorre nelle orazioni, nei discorsi e nei trattati filosofici.

Il suo esempio di pagano epicureo non fu successivamente tenuto a vile dagli asceti cristiani. Qui sorgono infatti buon numero di Case di religiosi d'ambo i sessi, antichissimi rifugi e ritiri, conventi e abbazie, fra cui la celebre Badia, quasi millenaria, di Grottaferrata.

Chi entra per il portico illustre disegnato dal Bramante nella vetusta Badia si trova a un tratto in un mondo che il tempo e il silenzio coprono con le loro vaste ali, ferme nei secoli. Ecco ieratici e remoti, i custodi del luogo: tutti neri, nera la tonaca, nera la chioma, nerissime le lunghe barbe, nero il caratteristico copricapo dei monaci orientali, il calimafio.

Sono questi i monaci di San Basilio di Cappadocia, il quale pare ispirasse un suo devoto, San Nilo, a scegliere, or è circa un millennio, questo magnifico punto dei colli tuscolani per fondarvi un'abbazia. Ancora oggi i monaci della Badia dicono messa in lingua greca, accompagnandola con musiche sacre bizantine esumate dagli antichi codici custoditi da secoli in questi chiostri. Ben quattro quaresime dividono o colmano il loro anno secondo il rito orientale, la prima in occasione della Pasqua, la seconda per i santi Pietro e Paolo, la terza per l'Assunzione della Vergine, l'ultima per il Natale di Nostro Signore. Le semplici gioie del giardinaggio e la cura della biblioteca riempiono la parte della giornata non dedicata alle devozioni. Non desta meraviglia che dovendosi, vent'anni or sono, istituire anche in Italia un Istituto per la Patologia del Libro, il Ministro della Pubblica Istruzione scegliesse questa sede affidandola ai monaci di San Basilio, antichi ed esperti custodi e restauratori di libri.

Entrare in questa clinica equivale anzitutto a riconoscere che il concetto «libro» è generico ed estremamente impreciso. Qui soprattutto si curano e si restaurano incunaboli, palinsesti, bombicini, volumi e codici malconci dal logorio naturale del tempo o danneggiati, spesso assai gravemente, da pubbliche e private calamità. Dopo il tempo, l'acqua e il fuoco sono i due nemici più temibili del libro. Solo al terzo e al quarto posto (e quasi sempre dopo l'uomo) vengono il nemico tarlo e il nemico topo.

Troviamo in quella che chiameremo la sala d'attesa della clinica i primi illustri malati che, portati qui da ogni parte d'Italia, attendono il turno per essere sottoposti alla cura. Ecco in un angolo del laboratorio una pesante cassaforte, colma di manoscritti preziosi inviati dalle nostre principali biblioteche. Figura in primo luogo il celebre manoscritto piacentino del XII secolo. E' una delle più antiche registrazioni di musiche gregoriane; opera talmente voluminosa che per redigerla occorsero le pelli di ben duecentotrenta pecore. Accanto ad esso è un codice pergamenaceo sottratto alle fiamme del famoso incendio che divampò nel 1905 a Torino nei padiglioni dell'Esposizione. E innumerevoli altre pergame[illegible] possono considerarsi giunti in porto, a salvamento. Non si chiede più alle loro fibre stremate e corrose dal tempo di affrontare altri secoli. Per essere conservato alle età venture il contenuto dei libri delle età passate può essere fotografato, e successivamente riprodotto in nuove copie, non gravate dal peso dei secoli. La microfotografia fa in questo campo dei veri miracoli. Ma se grazie all'accorto e sbrigativo procedimento il contenuto delle antiche biblioteche può essere indefinitivamente conservato, è ovvio che ci si preoccupa egualmente di prolungare più che sia possibile la durata degli originali, cimelî e reliquie di tramandate civiltà.

E qui al fotografo subentra il clinico del libro. I frati di Grottaferrata la cui magistrale abilità può sostenere il confronto con le bravure dei più provetti tecnici del mondo, compiono ogni giorno veri e propri miracoli.

Considerate via via questi illustri malati. E' incredibile a che punto di distruzione e, se mi permettete il termine, di avanzata putrefazione, il tempo o il fuoco, l'umidità o l'incuria possono ridurre una vetusta pergamena. Si vedono libri diventati grumi di informe materia, più simili a pagnotte carbonizzate che a volumi di industri e illustri carte. La pagina, questo nobile anello della catena che si chiama libro, di solito non esiste più, fusa e impastata con le altre pagine. Bisognerà anzitutto riconoscere le *disiecta membra*, ridare articolazione e fisionomia al microcosmo del libro o del volume; staccare pagina da pagina; asciugarla, spianarla, tenderla; e infine affrontarne la leggibilità. Ognuna di queste operazioni si compie grazie all'aiuto di complicati strumenti. Per quanto esercitato ed accorto l'occhio non basta da solo a rivelare che le imperfezioni superficiali. Occorre un occhio che oltre le malattie cutanee, per chiamarle così, riveli quelle ipodermiche, i principi di disgregazione e corrosione annidati entro le fibre profonde della pergamena o della carta. La lampada di quarzo è il radar di queste esplorazioni e scoperte. Nulla sfugge alla sua penetrazione. Subito dopo il consulto con questo medico dall'occhio linceo, il monaco operatore, ormai in possesso di una attendibile diagnosi, può stabilire la cartella clinica del malato e compiere le prime caute operazioni. La prima, come s'è detto, è lo smembramento del libro. Pagina per pagina, foglio per foglio l'unità del volume viene scomposta in tutti i suoi componenti. Di uno [illegible] ti dalla scarsezza dello spazio, tutte le operazioni. Ci limiteremo a rilevare taluni criteri fondamentali che i patologi del libro adottano nel loro paziente e delicatissimo lavoro. Come nel restauro dei quadri, ormai anche in quello dei libri è prevalso il criterio di preservare, anzichè rifare, di restaurare anzichè sostituire. E soprattutto fare, non strafare. Una pagina, che alla fine dei vari interventi risulterà mancante di una o più righe, non verrà completata per mano di un moderno miniatore o disegnatore. Non si aggiungerà linea al tratto lacunoso, o pennellata al mancante. Solo la carta sarà ricostituita, nella sua pasta, nel suo tessuto connettivo. E' questa una delicata operazione che ha i suoi equivalenti e le sue analogie tanto nel restauro pittorico quanto in quello edilizio, o addirittura nella chirurgia, specie in quella estetica. Come in una vòlta lesionata l'architetto fa penetrare una colata o una iniezione di cemento; come il restauratore pittore rintela un dipinto, stacca dal muro e riattacca con infinite cautele un affresco; come il chirurgo asporta un tratto di pelle da un arto e ne applica un pezzo su un altro arto o sul viso che cura, così il restauratore della pagina corrosa, strappata o bruciata, aggiunge alla superficie malata o mancante la parte di pasta di carta o di pergamena sufficiente a sanare la falla, a ricostituire la continuità del tessuto. Ma la ferita sarà poi lasciata libera e visibile. Non sarà più la ferita, ma la cicatrice. Dopodichè l'opera di restauro non andrà oltre se non quel tanto che richiederà la ricostituzione del volume, la sua nuova rilegatura. E finalmente il nobile paziente, passati molti mesi in clinica, potrà essere dimesso e rimandato a casa, dall'ospedale che l'ha curato e guarito, tornando alla biblioteca dove abitualmente dimora.

I monaci, alla cui opera di tenaci custodi e pazienti copisti si deve, negli oscuri secoli del Medio Evo, l'aver salvato e preservato alle civiltà nuove i tesori delle biblioteche di Roma, di Atene e di Alessandria, continuano così oggi la loro missione di bibliofili e di umanisti. I monaci di San Basilio a Grottaferrata non fanno che perpetuare con mezzi e criteri moderni, una tradizione che rese celebri le abbazie di Montecassino, di San Colombano e di Farfa.

S. P.

A Mascherini il «Premio Parigi»

LA GIURIA del «Premio Parigi» per le arti figurative che ha per obiettivo quello di far conoscere in Francia un pittore e uno scultore d'Italia ha assegnato al concittadino Marcello Mascherini il premio per la scultura. Il «Premio Parigi» che verrà offerto all'Ambasciata d'Italia consisterà nell'organizzazione di una mostra personale che i vincitori terranno a Parigi durante lo autunno - inverno del 1951 presso una delle maggiori gallerie della capitale francese; verrà offerto anche ai vincitori un viaggio e permanenza a Parigi per la durata di un mese. Nella foto la scultura in bronzo che raffigura il «Davide», presentata al concorso da Mascherini.

Il Terzo Festival internazionale del Film per ragazzi

Venezia, luglio

Il III Festival Internazionale del Film per Ragazzi si svolgerà al Palazzo del Cinema al Lido dall'8 al 18 agosto p. v. con proiezioni pomeridiane.

A questa manifestazione hanno aderito otto Nazioni: Canadà, Danimarca, Francia, Germania, Granbretagna, Italia, Jugoslavia e Stati Uniti.

Allo scopo di offrire ai ragazzi spettacoli di carattere ricreativo o didattico particolarmente adatti, la direzione della Mostra ha provveduto quest'anno ad inserire nel regolamento la categoria dei documentari per ragazzi, mettendo in palio, in aggiunta a quelli precedentemente istituiti, speciali premi per i più riusciti programmi dedicati alla gioventù e all'infanzia.

Nel quadro del III Festival Internazionale del Film per Ragazzi, avranno luogo, nei giorni 16, 17 e 18 agosto, le «Giornate di studio» sui film per ragazzi, organizzate dal Centro Cattolico Cinematografico di Roma.

UN ANNOSO PROBLEMA CHE VA FINALMENTE RISOLTO

Inserire gli industriali esuli nella vita economica della Nazione

La lenta genesi dell'auspicato provvedimento legislativo - Un intervento dell'on. Bartole Nuove prospettive aperte dall'applicazione dell'accordo italo-jugoslavo del maggio 1949

Uno dei principali problemi riguardanti l'inserimento degli esuli giuliani nella vita produttiva del Paese attende ancor oggi una soluzione: la riattivazione sul territorio nazionale delle industrie che, un tempo prospere e vigorose ai confini orientali d'Italia, furono condannate dalle mutilazioni territoriali alla smobilitazione, o peggio alla confisca dei loro impianti. Per inquadrare questo annoso problema nelle giuste prospettive che gli competono, è necessario risalire alla costituzione dell'Unione industriali giuliani e dalmati, sorta poco dopo l'entrata in vigore del Trattato di pace, con il preciso scopo di tutelare, mediante l'indispensabile unità di vedute e organico coordinamento delle iniziative, gli interessi della categoria. La prima preoccupazione del nuovo organismo fu di proporre al Governo italiano, nelle more di un definitivo risarcimento dei danni di guerra, l'emanazione di una legge, che consentisse, per mezzo di prestiti agli industriali giuliani, l'inserimento dei complessi produttivi nell'apparato economico della Nazione. In tal modo, non soltanto i capitani d'industria ed i dirigenti aziendali avrebbero avuto agio di confermare la loro preparazione e la loro esperienza, ma si sarebbero potute altresì sottrarre all'inerzia dei campi profughi nutrite schiere di maestranze provette.

Poichè il dopoguerra aveva ripresentato in termini ancor più drastici del passato la questione del Mezzogiorno, l'Unione industriali giuliani e dalmati non nascose sulle prime la sua propensione ad un abbinamento dei problemi: il reimpianto delle industrie giuliane nelle regioni meridionali avrebbe infatti avvantaggiato larghe masse di esuli, contribuendo nel contempo al potenziamento industriale del Sud Italia. Disgraziatamente, l'elaborazione dell'auspicato provvedimento legislativo, in seguito alle lunghe discussioni con i Ministeri competenti, procedette col rallentatore; e si dovette attendere quindi qualche anno, prima che fosse emanata la legge 27 ottobre 1950 N. 910, che fra l'altro non si limitò alle provvidenze a favore degli esuli, ma incluse anche nelle sue norme il risanamento industriale del Trentino.

Il malcontento che la legge N. 910 sollevò fra gli interessati fu di rilevanti proporzioni: merita quindi soffermarsi sulle critiche, alcune infondate, altre sostanziali, in cui la delusione generale ebbe modo di manifestarsi.

Si lamentava così che gli esuli fossero costretti a riattivare le loro industrie nell'Italia meridionale ed insulare ed in poche altre aree depresse, anzichè nei territori più floridi, dove essi avevano nel frattempo acquistata la residenza e si erano acclimatati; il tempo trascorso fra la proposta e l'emanazione della legge non poteva infatti non aver inciso sui loro primitivi propositi. Si aggiungeva che il contributo statale sugli interessi, nell'ammontare non superiore al 2,5 per cento, per un periodo di non oltre quattro anni, doveva definirsi irrisorio; e che, d'altronde, il periodo d'ammortamento era talmente breve da rendere del tutto impossibile a qualsiasi industria il saldo di tutte le spese d'impianto, oltre agli interessi.

Queste critiche peraltro non reggono ad un approfondito esame della legge e della situazione presente. Anzitutto l'obbligo di reimpiantare le industrie nell'Italia meridionale ed insulare e nelle zone depresse non appare particolarmente gravoso; sia perchè il reimpianto è ammesso pure a Gorizia, ad Ancona e nell'Apuania; sia perchè gli investimenti nell'Italia meridionale ed insulare, attraverso la Cassa del Mezzogiorno e le provincie inerenti la Sila, creano la possibilità di sfruttamenti industriali redditizi e consentono di beneficiare di agevolazioni fiscali e finanziarie suppletive. Ed ancora: il periodo di ammortamento di quattro anni viene in realtà abitualmente prorogato dagli istituti finanziatori per un ulteriore quadriennio; e nuove proroghe sono previste, trascorso il periodo di otto anni. All'ammortamento, poi, i singoli industriali ed artigiani potranno far fronte oltre che con i redditi dell'azienda, pure con le successive riscossioni di anticipi, che verranno loro corrisposti per i beni abbandonati nei territori ceduti.

Sostanziali e fondate, invece, le obiezioni riguardanti la applicabilità, o meglio diremo l'inapplicabilità d'ordine strumentale ed economico del tanto discusso provvedimento legislativo. In seguito ad un errato richiamo — l'art. 1 citava il d.l.c.p.s. 15 dicembre 1947 n. 1419, anzichè il d.l.c.p.s. 15 dicembre 1947 n. 1598 — mancò alla legge sul reimpianto delle industrie giuliane la delimitazione del territorio, entro il quale poteva essere operante. Ancor più deludente per gli interessati apparve un altro elemento: che cioè la legge n. 910 non avesse accolto il principio della garanzia primaria, sui prestiti alle industrie giuliane, da parte dello Stato, che avrebbe pure potuto cautelarsi accendendo un'ipoteca sugli impianti ricostruiti o sui futuri risarcimenti previsti dal Trattato di pace. In tal modo, gli industriali esuli si trovarono in un circolo chiuso: per poter riattivare i complessi produttivi avrebbero dovuto ottenere adeguati finanziamenti; e d'altra parte gli istituti finanziatori non erano disposti a concederli, senza le solide garanzie delle quali gli esuli non potevano disporre.

Di queste deficienze si è reso conto il democristiano on. Bartole, il quale ha presentato recentemente alla Camera una proposta di legge, per ovviare al lamentato inconveniente strutturale; ed ai Ministri competenti un'interrogazione, per conoscere quali provvedimenti di carattere legislativo o amministrativo verranno emanati, dato che gli istituti finanziatori previsti dalla legge n. 910 hanno esplicitamente manifestata la loro impossibilità di effettuare aperture di credito.

Ma un altro elemento, nel frattempo maturatosi, ha contribuito a riaccendere le speranze della categoria: in base all'accordo italo-jugoslavo del 23 maggio 1949, che autorizzava il Governo italiano ad anticipare 10 miliardi di lire, per le proprietà confiscate, nazionalizzate e per i beni liberi delle terre cedute, il Consiglio dei Ministri ha infatti approvato, l'11 maggio scorso, un provvedimento che verrà prossimamente sottoposto all'approvazione del Parlamento e che metterà a disposizione degli industriali ed artigiani giuliano-dalmati notevoli somme liquide.

Secondo quanto ci risulta, due eccezioni vengono sollevate su tale provvedimento dall'Unione industriali giuliani e dalmati: e cioè contro l'esclusione dal beneficio degli anticipi delle industrie comprese nel Territorio di Trieste, dove pure la guerra e il dopoguerra hanno prodotto gravissime conseguenze; e la prevista limitazione degli acconti alle indusrie maggiori.

Vedremo in seguito i risultati dei passi intrapresi dalla categoria interessata. L'importante è, comunque, che un così predominante problema venga finalmente avviato al traguardo della sua attuazione.

> *La scorta di sangue del Centro Trasfusionale sta diminuendo con inattesa rapidità, dato che in questi ultimi tre giorni si è reso necessario un numero eccezionale di trasfusioni. Facciamo appello alla generosità dei donatori triestini, generosità che non si è mai smentita, per aiutare il Centro a superare questo momento di emergenza. Telefonate la vostra nobile offerta al 95.338.*

Parlare senza errori di Mario Verdani

«Parlare senza errori la propria lingua è un dovere, non un lusso»: da questa giustissima premessa — pur tanto spesso ignorata, anche da coloro che si vergognerebbero a pronunciare inesattamente le lingue straniere — si è ispirato l'attore Mario Verdani, per compilare un opuscolo, uscito in questi giorni a cura della «Dante Alighieri». L'opuscolo che mira a correggere gli errori di pronunzia propri dei veneti, è presentato da Elio Predonzani e comprende quindici esercizi, che rilevano con una particolare grafia e con le opportune accentazioni i suoni delle consonanti, rispettivamente delle vocali. Si tratta di un'opera di facile consultazione e di notevole utilità, che costituisce un vero e proprio avvio all'ortoepia, purtroppo tanto trascurata anche nell'insegnamento scolastico.

Rinnovo carte d'identità

Ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, le carte d'identità emesse nell'anno dai Comuni della Zona di Trieste verranno a scadere durante l'anno in corso. Pertanto tutti coloro che hanno la loro residenza e la dimora nel Comune di Trieste, e che sono in possesso della carta d'identità con la data di emissione antecedente al 1.o gennaio 1949, sono invitati a richiedere il rinnovo del documento allo scadere dei tre anni dalla data del rilascio del medesimo. All'uopo tutti gli interessati dovranno presentarsi nell'Ufficio carte d'identità di via Malcanton 3, che rimarrà aperto al pubblico tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 8 alle 13.30. All'atto della richiesta, che dovrà essere fatta di persona, è fatto obbligo di presentare la carta d'identità in scadenza (o scaduta) e tre fotografie, di data recente, formato tessera.

Dal 16 luglio in poi, sino a nuovo avviso, potranno richiedere il rinnovo [illegible] 9.4.46 e n. 228 del 15.12.49 del G.M.A. [illegible] All'atto della consegna della carta d'identità [illegible] in scadenza o scaduta.

Corso speciale di educazione fisica

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha reso noto che nel prossimo agosto avrà inizio in Roma — presso l'Ufficio speciale di educazione fisica — il 1.o Corso speciale [illegible] per tutti gli allievi delle Accademie di educazione fisica di Roma ed Orvieto [illegible] Legge 3.8.1950 N. 615. Gli interessati potranno richiedere direttamente al Ministero la circolare dettagliata onde conoscere le formalità cui dovranno ottemperare per l'ammissione ai Corsi predetti.

UN SINGOLARE STIMOLO ALLA FANTASIA DEI FANCIULLI

Il francobollo m'insegna

Alcune considerazioni su una delle più originali iniziative del Festival nazionale dei ragazzi

Una rassegna delle molteplici attività ricreative ed educative [illegible] stra organizzata con serietà di intenti [illegible] primo Festival nazionale dei ragazzi ed [illegible] uno dei [illegible], non poteva [illegible] completa [illegible] alla filatelia [illegible] adeguato alla [illegible] ancor oggi [illegible] di ogni [illegible].

[illegible] cui si sono [illegible] del primo [illegible] dei ragazzi [illegible] una «esposizione» [illegible] componente, [illegible]. Scopo [illegible] organizzare [illegible] illustrare, la [illegible] educative [illegible] ricreative [illegible] considerano [illegible] non addirittura [illegible] esempi dei [illegible].

[illegible] filatelica specifica [illegible] — Corpo esploratori [illegible] stato affidato [illegible] l'organizzazione [illegible] concorso nazionale [illegible] intitolato «Il francobollo m'insegna», invitando [illegible] a scegliere nel [illegible] francobolli [illegible] mente dal [illegible], aveva [illegible] la loro immaginazione, esprimendo su un'apposita scheda l'impressione che esso aveva in loro suscitato.

Nel giro di qualchè settimana, a centinaia arrivarono le adesioni, tanto che la commissione si vide costretta ad allestire l'esposizione prima ancora di aver potuto procedere alla classifica definitiva dei concorrenti, scegliendo nella valanga di schede una cinquantina di quelle concepite con più acuto spirito di osservazione e con più genuina originalità di giudizi.

La scelta stessa del francobollo è stata spesso indice rivelatore della personalità del giovane concorrente; ma ciò che merita il più attento interesse, è il commento illustrativo del soggetto raffigurato.

Per quegli attenti osservatori che sono i fanciulli, queste minute figurazioni sono stimolo alla loro fervida fantasia ed alimento alla esuberante loro vita interiore. Nella categoria «soggetti originali» — il bando prevedeva inoltre le categorie «monumenti», «animali», «personaggi storici», «costumi», «lavoro umano» — la piccola Valnea Pippan ha presentato, per esempio, un francobollo di insignificante valore filatelico, ma che ella considera più bello di qualsiasi altro perchè raffigura una mamma (riproduzione del celebre quadro di un pittore olandese) e perchè fu emesso appunto per celebrare negli Stati Uniti la Giornata della madre. Riflessioni non prive di un certo acume ha suggerito a Roberto Chicco un francobollo del Perù in cui campeggia un sole con fattezze umane; per gli Incas infatti — egli osserva — il sole era un dio che tutto vede e quindi non potevano raffigurarlo senza occhi. Ingenue ma toccanti espressioni di amor patrio ha ispirato ad un piccolo boy-scout l'esemplare emesso per il centenario della medaglia al valore e che rappresenta un fante che taglia i reticolati. Nella categoria «costumi», la testa di un selvaggio malgascio ricorda a Maurizio Scattorin l'eccentrica acconciatura di certe signore ultramoderne.

C'era invero da deliziarsi per qualche ora a leggere le considerazioni, ora commoventi, ora candidamente ingenue, ma sempre degne della più affettuosa attenzione, che le figure stampate su un minuscolo rettangolo di carta suscitano nella mente di questi ragazzi. E come non restare perplessi di ciò che scrive un bambino di sette anni, Giordano Vidali, sotto il francobollo celebrativo di San Francesco? «Io amo San Francesco che era buono e ha voluto soffrire come Gesù». E quale spirito di osservazione e quanto profondo senso di umanità non rivela lo scolaretto Giordano Bembo, il quale così illustra un artistico francobollo di Rodi: «...rappresenta un guerriero morto, un campanile, una torre e un mandorlo fiorito. A me questo francobollo piace molto. Il guerriero è morto, ma intorno a lui si vedono grandi opere costruite da altri uomini che sono pure ormai morti e accanto il mandorlo fiorisce».

Soltanto un educatore vero, un educatore esperto ed intelligente qual è Antonio Viezzoli, direttore del corso nazionale di Sori per capi boy-scouts, poteva ideare e realizzare questa mostra concorso che per originalità di concezione è la prima e forse l'unica nel suo genere.

La caduta d'una vegliarda

Uscita verso le 14 per visitare una parente, Ofelia Ridler, di 68 anni, abitante in via San Francesco 52, nell'attraversare una strada nei pressi di via Carducci, è incespicata nella chiusura metallica di un tombino, ed è caduta a terra, riportando la sospetta infrazione dell'omero sinistro. L'infortunata è ricorsa ai sanitari della CRI, che le hanno prodigato le cure del caso.

Contributi agli agricoltori per migliorie fondiarie

FACILITAZIONI PER L'ACQUISTO DI PIANTE DA FRUTTO

L'Ispettorato territoriale dell'agricoltura informa che il G. M. A. ha stanziato per il semestre in corso i fondi necessari per sovvenzionare opere di miglioria e incremento della produzione agraria. Entro il 31 ottobre possono venir richiesti i contributi per opere di dissodamento e impianti vari di miglioria fondiaria, lavori per i quali è previsto un contributo sino al 38 per cento della spesa.

Altre facilitazioni sono concesse per l'acquisto di viti e fruttiferi, nella misura massima dell'80 per cento della spesa. Il termine per le prenotazioni scade pure il 31 ottobre, previo pagamento di lire 2 per vite e di lire 15 per ogni fruttifero. Entro il 31 agosto possono venir presentate inoltre domande di sovvenzione per l'acquisto di piantine di rose e bulbi di tulipani. Il contributo è previsto sino al 40 per cento della spesa, con pagamento all'atto della prenotazione di lire 40 per rosaio e di lire 5 per tulipano.

Entro il 30 settembre possono venir presentate domande di contributo (massimo: 30 per cento della spesa) per l'acquisto di macchine agricole e di arnie razionali e per melittosio. Il 30 agosto infine scade il termine per le richieste di contributo per lo acquisto di torelli di gran classe e di bovine, per le quali la sovvenzione verrà concessa sino ad un valore pari al 35 per cento della spesa. Le domande, ed ogni maggiore informazione, vanno presentate o richieste all'Ispettorato territoriale dell'agricoltura via Ghega 6, tel. 86-73.

Un occhio vigile seguiva le sue mosse

Una piccola folla si è raccolta iersera in piazza San Giovanni per seguire le varie fasi del fermo di un borseggiatore, colto sul fatto, e del suo compare, che aveva fatto il «palo» nella criminosa impresa. Erano all'incirca le 18.45 quando due operai dell'Acegat, indossanti la caratteristica divisa azzurra a righe, stavano prendendo una consumazione al bar Centrale. Erano immersi in una discussione, e così non si sono accorti di un tizio che staccatosi da un altro individuo col quale sino allora stava conversando, s'avvicinava cautamente ad uno di loro e gli infilava una mano nella tasca posteriore dei pantaloni, asportandogli il portafogli, contenente qualche banconota da mille. Ma il gesto del malvivente non è passato inosservato ad un agente della squadra Volante, che passeggiava sul marciapiede antistante il locale.

Alla vista di quella mossa, il poliziotto si precipitava nel bar, e il borseggiatore, accortosi a tempo del pericolo, avrebbe passato il plico al compare, infilando precipitosamente la porta. Per non rendersi reperibile, anzichè mettersi a correre e richiamare così l'attenzione dei passanti, lo sconosciuto entrava nella rivendita tabacchi sita al n. 3, dove chiedeva cinque sigarette «Nazionali». Stava proprio per consegnare al tabaccaio il denaro, quando nella privativa è capitato l'agente che esi era accorto delle criminose macchinazioni. Il funzionario lo ha invitato seccamente a seguirlo, ma prima di uscire dal locale, il fermato ha lasciato cadere a terra un pezzo di carta, che il poliziotto si è affrettato a raccogliere e intascare. L'individuo è stato scortato nell'atrio dello stabile n. 3, dove già si trovavano il compare e i due operai dell'Acegat. La porta è stata chiusa, mentre la solita marea di curiosi si stava raccogliendo in quei pressi. Poco dopo, i due operai sono usciti, e una decina di minuti più tardi una camionetta «Morris» si è arrestata in quei paraggi e sull'automezzo sono stati fatti salire i due fermati, i quali sono stati avviati alla Centrale di via XXX Ottobre per gli ulteriori accertamenti a loro carico.

A lenti passi, Maria Pedroni, di 54 anni, abitante in via San Michele 33, percorreva iermattina la salita di via San Giusto. A metà circa della strada, la donna scendeva dal marciapiedi per raggiungere l'opposto, ma è inciampata e caduta, ferendosi al naso e alla fronte. E' stata medicata alla CRI.

Un cacciatore di pesci si arpiona un braccio

Per estrargli le punte è stato necessario l'intervento del chirurgo - Un altro pescatore invece non è riuscito a raggiungere il mare

Armato d'un fucile per la pesca subacquea, il rappresentante Enrico Krausenek, di 37 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 19, varcava ieri di primo pomeriggio il recinto dei «Canottieri dell'Adria», al Molo Sartorio, per dedicare qualche ora alla moderna caccia ai pesci. Adattatosi la maschera e preparato il fucile, il Krausenek s'immergeva, esplorava la foresta d'alghe, faceva partire più d'una volta la fiocina, ma invano: sembrava che i pesci si fossero messi d'accordo per sfuggire ai lanceolati rebbi di quel tridente degno d'un Nettuno edizione XX secolo. Verso le 15, scoraggiato dai vani tentativi, il Krausenek decideva di rincasare. Raggiungeva la spiaggia e, accosciatosi sulla rena, si metteva a smontare il fucile per poterlo trasportare più agevolmente. Deposta la fiocina con l'arpione verso l'alto, il Krausenek dedicava ogni cura alla pulizia dei vari pezzi dell'arma. Ad un tratto, per raccogliere qualcosa che gli era sfuggita dalle mani, egli si voltava di scatto e urtava con una certa violenza l'avambraccio destro contro il tridente, delle cui punte due gli si conficcavano nella cute. Intorno all'infortunato si sono prontamente raccolti alcuni bagnanti per tentare di soccorrerlo, ma inutilmente, le alette adattate alla fiocina trattenevano punte nella carne; in una tempestiva opera di soccorso si è prodigato pure il dott. Avanzo, farmacista, ma anche i suo sforzi sono risultati vani. Allora è stata chiamata la CRI, mentre lo sfortunato pescatore si faceva di minuto in minuto più pallido per il dolore. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Osti, è accorsa sul posto, ma purtroppo nemmeno il suo intervento ha potuto arrecare alcun sollievo al Krausenek: per estrargli la fiocina non rimaneva altro che accompagnarlo all'ospedale. Adagiato sulla lettiga, con l'arpione conficcato nel braccio, l'infortunato è stato trasportato al nosocomio, e qui avviato nella sala operatoria della II Divisione chirurgica, dove, con una piccola operazione, un medico lo ha liberato da quel supplizio.

Forse anche Stellio Varnieri, di 21 anni, abitante in via Panzera 24, avrebbe al suo attivo un'avventura di pesca, se ignoti ladri non lo avessero messo in condizioni di non poter raggiungere il mare. Verso le 23.30 dell'altra notte il Varnieri rincasava, e deponeva la bicicletta nel giardino per averla a portata di mano, all'indomani all'alba, quando avrebbe dovuto raggiungere il mare per dedicare qualche ora alla pesca. Verso le 3 il giovanotto si è levato e, dopo essersi vestito e munito degli attrezzi per la pesca, raggiungeva il giardino; ma ahimè, la sua «Buick» a due ruote era sparita. Non ha dovuto scervellarsi per convincersi che gliel'avevano rubata. Lamenta un danno di 20 mila lire.

Una quarantina di bombe abbandonate su un prato

L'incoscienza di certi individui ormai non ha più freno: a dispetto degli infiniti moniti fatti attraverso la stampa, esistono ancora delle persone che, con una criminalità senza pari, si liberano di pericolosi ordigni abbandonandoli sui prati alla mercè di qualsiasi ragazzo ignaro e curioso. Sul tardo pomeriggio di ieri, un giovane, Adriano Bogatez, di 16 anni, domiciliato a Borgo Grotta Gigante 26, ha rinvenuto un forte numero di residuati bellici. Nell'attraversare un prato nei pressi della sua abitazione, gli occhi del Bogatez si sono posati su un cumulo di bombe, precisamente 20 Breda e 17 OTO; egli si è affrettato ad avvertire la Polizia.

Un autentico arsenale si celava nella voragine che s'apre nella pineta Bazzoni, a Basovizza, e ieri i rastrellatori hanno proseguito la minuziosa opera di bonifica iniziata lunedì. Una squadra si è recata sul posto di buon mattino, e gli uomini sono scesi a 45 metri di profondità ricuperando 2 bombe da mortaio 81, sette bombe da mortaio 45, una bomba a mano OTO, una Breda, una bomba a mano di fabbricazione tedesca, due francesine, due proiettili per tromboncino di fabbricazione tedesca. Ma il duro lavoro dei rastrellatori non è ancora finito, e la squadra ritornerà oggi sul posto per continuare le ricerche.

Il filo spinato e la vespa

Per sciorinare la biancheria, Luigia Pertot, di 28 anni, domiciliata a Prosecco 324, raggiungeva ieri pomeriggio un prato vicino alla sua casa. La Pertot si era appena inoltrata tra l'erba quando è inciampata in una pietra ed è andata a cadere proprio su un recinto di filo spinato, le cui punte le hanno provocato escoriazioni multiple alla gamba e alla coscia sinistra. Mentre annaffiava i fiori, Elvira Caravilli, di 76 anni, abitante in via Roma n. 17, è stata punta da una vespa, che le ha conficcato il pungiglione nella mano sinistra.

Oggetti rinvenuti sulle vetture auto - filo - tranviarie

L'ACEGAT comunica un elenco degli oggetti rinvenuti sulle vetture tranviarie durante il mese di giugno: portafogli contenenti documenti a nome di Giovanni Galli, Alessandro Brenco, L. Livan, Anna Busan; borsette contenenti documenti a nome di Eufemia Fusch, Lucia Esopi; documenti a nome di Mercede Delorenzi ved. Stella, Alcide Chiari, Laura Petronio; 8 buste per occhiali vuote; 1 cacciavite; 1 paio mutande; 1 taglio stoffa bleu; 1 pezzo satin; 1 paio calze naylon; 5 paia mutandine bagno; 2 fermagli perle; 1 paio sandali; 1 cintura stoffa; 1 cintura fibra; 2 tavole disegno; 4 metri legno; 1 paio scarpe uomo; 1 dizionario italiano-tedesco; 1 fazzoletto con 2 chiavi; 4 libretti; 1 ventaglio; 2 compassi; 1 scatola compassi; 1 chiusura lampo; 1 busta con penna e matita; 1 innaffiatoio e paletta; 1 borsetta; 2 orecchini; 1 quaderno; 1 binocolo; 2 buste con occhiali; 1 pipa; 1 secchiello; 1 secchio pelle; 1 cappello stoffa; 1 portasigarette metallo; 1 portasigarette pelle; 1 giacca uomo; 1 blocchetto concorso; 1 basco; 1 portacipria; 1 borsa libri scolastici; 4 golf lana; 1 vaso alluminio; 2 ordigni ferro; 1 busta cont. denaro; 11 pettini; 1 crocefisso; 1 temperino; 2 tubetti rossetto; 1 agenda pelle; 1 mantellina impermeabile; 1 paio pinzette; 1 biglietto da lire 1000; 2 pentole; 1 libro «Selezione»; 1 fazzoletto; 1 berretto con occhiali; 1 coltello; 7 borse rete; 1 porta-tessere; 6 ombrelli uomo; 8 ombrelli donna; 9 portafogli; 1 coroncina; 14 paia guanti pelle; 1 paio guanti stoffa; 5 matite automatiche; 9 portamonete; 1 vetro orologio; 1 catenina metallo; 17 paia occhiali sole; 1 libro storia; 1 tovaglia; 1 fisarmonica a fiato; 1 cartoccio tappi; 1 libro musica; 1 borsa naylon; 3 borsette bambini; 7 penne stilografiche; 1 cappuccio impermeabile; 2 borse pelle; 1 libro «Parigi»; 3 sciarpe; 1 cappello impermeabile; 1 orologio da donna; 1 fodero ombrello; 1 borsa tela nera cont. pantofole; 2 palle gomma; 1 anello; 11 paia guanti filo; 1 busta con fotografie; 3 occhiali lenti; 1 pacco lana; 1 spilla; 1 braccialetto; 1 paio orecchini; 1 collana; 1 rotolo carta; 2 scatole antitarme; 1 scatola tintura; 1 taglia unghie; 2 centrini pizzo; 1 quaderno; 2 biglietti da lire 500.

I NUOVI PROVVEDIMENTI ECONOMICI IN ZONA B

NULL'ALTRO CHE PROPAGANDA

Si fanno circolare voci di una prossima unificazione economica delle due zone benchè nulla possa giustificare tale eventualità

Gli annunciati provvedimenti di carattere economico adottati dagli jugoslavi costituiscono in Zona B l'argomento del giorno. L'evoluzione dei prezzi è seguita con ansietà, specialmente dalle massaie, che hanno sempre incontrato difficoltà insormontabili per risolvere il problema dei pasti quotidiani. Vi è stata nei giorni scorsi una corsa agli acquisti, specialmente per i generi di monopolio, gli unici di cui sinora vi era una discreta disponibilità; ma l'improvvisa chiusura degli spacci, ordinata dalle autorità per procedere agli inventari, ha troncato anche questo.

In merito alle nuove retribuzioni, non si sa ancora se esse verranno corrisposte interamente al principio del mese, oppure se saranno concessi soltanto degli acconti. A quanto risulta, la Banca di Capodistria è in attesa che giunga da Belgrado il finanziamento indispensabile, che si aggirerebbe complessivamente su un miliardo di dinari. Alcuni generi, intanto, hanno già subito un aumento considerevole, come la birra, che da 32 din. al litro è passata a 44 din. e a 60 nei locali di lusso, mentre il lievito è stato portato da 63 a 100 dinari.

Varie voci circolano nella Zona in merito ai nuovi provvedimenti e ai motivi politici che li avrebbero determinati. Si dice, ad esempio, che essi preludono ad una prossima unificazione economica delle due Zone, benchè non vi sia alcun fatto che possa giustificare questa eventualità. In genere però si ritiene che gli jugoslavi abbiano fatto uno sforzo per migliorare le condizioni di vita nella Zona a scopo puramente propagandistico.

Secondo notizie recate da militari jugoslavi disertori, in Zona B sta avvenendo gradualmente un avvicendamento della truppa. Sarebbe infatti intenzione del comando militare jugoslavo di costituire la guarnigione prevista dal Trattato di pace, esclusivamente con reparti di nazionalità serba appartenenti al corpo delle guardie di confine (KNOJ). Questi reparti darebbero maggiori garanzie di carattere militare e, secondo l'opinione dello S.M. jugoslavo, oltre ad essere formati da elementi di salde convinzioni antiitaliane, diminuirebbero il rischio di clamorose diserzioni e di non meno clamorose corruzioni esterne. Lo S. M. inoltre manifesta l'intenzione di mantenere truppe efficienti soltanto entro i confini del territorio triestino, cioè ove la Jugoslavia intende far valere le sue pretese territoriali, mentre si disinteresserebbe, almeno per il momento, della frontiera con la Repubblica italiana. A questo proposito, risulta da molteplici testimonianze che durante quest'anno sono state smantellate quasi tutte le installazioni militari lungo l'ex confine italiano, e che ultimamente reparti dislocati nella zona di Postumia sarebbero stati spostati verso i confini ungheresi. Ciò viene a confermare che la Jugoslavia non si sente minacciata lungo il fianco occidentale, e che l'asserita aggressività italiana nei suoi confronti, conclamata specialmente al processo di Capodistria, serve soltanto come motivo polemico di propaganda. La verità è che la Jugoslavia si sente minacciata soltanto da parte cominformista.

Sotto l'accusa di cominformismo è stato arrestato a Lussinpiccolo il capo sezione dell'ufficio finanziario del comitato popolare Giuseppe Belich. Egli verrà prossimamente processato a Fiume. La polizia marittima è in allarme per la riuscita fuga dall'isola con il motoscafo jugoslavo «Greben» di due istriani, tali Stoich e Sarich, evasi dalle carceri dell'UDBA ove erano stati rinchiusi per motivi politici. I due fuggitivi, a quanto si apprende, sono approdati ad Ancona nei giorni scorsi.

Eccesso di velocità

Ha appena tre anni, il piccolo Aldo Fumi, abitante con i genitori in Guardiella Timignano 1651, ma sebbene sia un acconto di uomo, egli è innamorato delle grandi velocità. Ieri, verso le ore 18.30, tenuto d'occhio dalla nonna, il piccolo Aldo in sella al suo triciclo, pedalava velocemente nei pressi di casa. Distratto da qualcosa, il minuscolo campione ad un certo punto ha lasciato andare il manubrio e si è rovesciato. Poco dopo la sua nonna lo ha accompagnato alla CRI dove gli è stata medicata una ferita lacero-contusa alla regione occipitale.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Sperava di convincerla dopo le inutili serenate

La signora Giuseppina Porto, una sera dello scorso luglio, dopo avere chiuso il bar che gestisce al molo dei Petroli a San Sabba, s'avviò a piccoli passi verso casa, in Rio Primario 3. Giunta davanti al portone, nell'alzare gli occhi scorse esterrefatta un uomo nudo sul poggiuolo della cucina. Osservando meglio il novello Adamo, riconobbe in lui Stanislao Riosa, di 37 anni, pescatore. Il Riosa, ch'era ubriaco, per entrare nell'alloggio aveva fatto saltare la serratura d'ingresso e quindi messosi in libertà, era uscito sul poggiuolo. E' da rilevare che la Porto aveva convissuto per circa tredici anni con il Riosa, e che poi, per il suo temperamento irascibile, litigioso e violento, lo aveva messo alla porta. Ora, con tutta probabilità, egli intendeva riprendere la vita in comune. La donna preferì invece chiamare la Polizia, affinchè la liberassero da quell'intruso.

Gli agenti dovettero faticare non poco per indurre il Riosa a vestirsi e a seguirli al distretto, dove diffidato a lasciare in pace la donna, venne rimesso in libertà. Tre giorni più tardi il Riosa, dopo essersi ben carburato con del vino, ritornò alla carica e, forzata nuovamente la serratura, entrò in casa della Porto, sostenendo che l'alloggio era suo, perchè intestato a suo nome. La Polizia dovette ancora intervenire, e stavolta per trattenere in arresto il Riosa e denunciarlo all'autorità giudiziaria per violazione di domicilio.

Ieri, davanti ai giudici, il Riosa ha ammesso di essere entrato nell'alloggio della Porto senza il suo consenso; ma lo aveva fatto richiamandosi a precedenti diritti. Inoltre ha spiegato di essersi allontanato spontaneamente dalla Porto, preferendo alloggiare in una baracca di pescatori. Naturalmente di questo suo divisamento se ne pente ogni qualvolta beve del vino. A sua volta, la donna ha rievocato la vita d'inferno fattale vivere dal Riosa, il quale è solito recarsi sotto le sue finestre ad inveire contro di lei, con grande spasso dei vicini che se la godono di quelle «serenate» fatte a base di offese.

I giudici, ritenuto il Riosa colpevole di violenza privata, l'hanno condannato a sei mesi di reclusione col beneficio della condizionale, nonchè al pagamento delle spese di costituzione di parte civile.

Presidente Ostoich; P. M. Pascoli; cancelliere Piuk. Parte civile avv. Kezich; difesa avv. Valestro.

PRETURA PENALE

Non era una bisca

La sera del 29 dicembre 1948, numerosi soci di un Circolo cittadino stavano giocando tranquillamente chi a poker chi a ramino, quando ad un tratto si presentava nel vano di una porta l'ispettore Marcon, seguito da due agenti e tosto risuonava la frase sacramentale: «Fermi tutti!».

I giuocatori, presi alla sprovvista, rimasero di sasso con le carte aperte a ventaglio tra le mani. L'ispettore, dato ordine agli agenti di fare piazza pulita di quanto si trovava sui tavoli, invitò i presenti a declinare le proprie generalità. Qualcuno domandò al funzionario cosa voleva dire quella irruzione della Polizia. «Non avete ancora capito? — rispose sorridendo l'ispettore. — Qui si gioca d'azzardo: poker, ramino». A nulla valsero le spiegazioni che si giocava per passatempo, puntando sulle consumazioni, chè con questi chiari di luna, i marittimi ben poco hanno da scialare ed arrischiare denari. Ma c'era poco da fare: lo ispettore, inesorabile, stesi i rispettivi verbali, li inoltrò all'autorità giudiziaria e ieri, ben tredici rispettabili persone hanno dovuto presentarsi davanti al pretore, per essere processate per avere giocato d'azzardo e tra queste il presidente del Circolo, permesso e tollerato il gioco.

Il presidente però, in precedenza, aveva dichiarato ch'egli, al momento della sorpresa non era più presidente del Circolo, e che in quella sera non s'era neppure recato in sede. Tale dichiarazione è stata condivisa dagli altri imputati. Tutti hanno affermato di non avere giocato per lucro, e un agente, citato quale teste, ha detto che non era stato possibile stabilire se gli imputati avessero giocato per pagarsi le consumazioni o per realizzare dei guadagni. Giocavano, ecco tutto.

Il giudice, stando alle risultanze, ha concluso con l'assolvere il Pitteri per non avere commesso il fatto e gli altri tutti per insufficienza di prove circa l'elemento del lucro.

Pretore dott. Rossi. Difesa avv. Nardi.

Abilitati alla professione di perito industriale

Presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale «A. Volta» si sono conclusi i lavori della Commissione esaminatrice di abilitazione tecnica, sotto la presidenza del chiarissimo prof. dott. Giuseppe Martinolli, della Facoltà di Scienze dell'Università di Cagliari.

Sono stati dichiarati abilitati alla professione di perito industriale i signori:

Sezione Edili: Bradach Giorgio, Buffolo Attilio, Liubich Sergio, Michelazzi Fulvio, Russo Luciano, Zullian Urbano. Sezione Elettricisti: Berenini Mario, Clemente Romano, Comisso Giulio, Decleva Armando, de Gasperi Giorgio, Lenardon Gilberto, Mameli Silvano, Taurian Mario, Vittozzi Giuseppe. Sezione Meccanici: Colautti Orlando, Fumolo Mario, Maraspin Luciano, Perletti Claudio, Pin Giorgio, Predonzani Guido, Strizzolo Luciano. Sezione Radiotecnici: Berardi Isidoro, Bront Cesare, Faidiga Mario, Grimalda Piero, Masutti Mario, Nardi Adone.

FIENILE IN FIAMME

I fuoco ha distrutto 40 quintali di foraggio e intaccato l'edificio causando un danno di 70 mila lire

Probabilmente su autocombustione, si è sviluppato un violento incendio, ieri pomeriggio, nel fienile annesso all'abitazione n. 1079 di S. M. M. inf., di cui è proprietario Giovanni Giacomini, di 45 anni. Verso le 14, una densa colonna di fumo si è levata dal rustico edificio, dando l'allarme. Il Giacomini si precipitava al vicino posto fisso di Polizia, i cui agenti telefonavano ai pompieri, e raggiungevano poi il luogo dell'incendio, prodigandosi nell'opera di spegnimento. I pompieri sono addirittura volati sul posto, e innestate le lunghe maniche di gomma, hanno incominciato a rovesciare sul fuoco i potenti getti d'acqua, che appena verso le 15 hanno avuto il sopravvento sulle fiammate. Nonostante il tempestivo lavoro di spegnimento, il fuoco ha distrutto 40 quintali di fieno e danneggiato l'edificio. Il Giacomini, che non è assicurato, lamenta un danno di 70 mila lire.

Un altro incendio, di piccole proporzioni questo, è scoppiato alle 16.15 in un boschetto di Barcola adiacente alla linea ferroviaria. Probabilmente qualche favilla sfuggita dalla locomotiva di un treno in transito avrà provocato l'incendio che data l'arsura, non ha tardato ad estendersi. Sul posto si è recato un carro dei vigili del Porto, i quali, dopo un'ora di lavoro, hanno estinto le fiamme. Il fuoco s'era diffuso su una zona d'un centinaio di metri quadrati.

Infilò la mano nella macchina spremitrice

Di un infortunio è rimasta vittima Maria Gregori, di 37 anni, domiciliata a Basovizza 156. Verso le 19 la donna stava lavorando nella lavanderia Ziberna, quando è scivolata sul pavimento bagnato. Per non cadere la Gregori ha cercato istintivamente un appiglio e, allungata la mano destra, l'ha tuffata proprio nella macchina centrifuga in azione. Le sue colleghe hanno prontamente bloccato il congegno, ma i brevi istanti in cui la Gregori è rimasta con l'arto tra i panni sotto spremitura sono stati sufficienti per produrle la distorsione della mano con sospette lesioni ossee. La donna è ricorsa alle cure della CRI.

Assiso su un pilastro nella costruenda casa dei funzionari della Cassa marittima, che sorgerà in via Galilei, il carpentiere Luigi Ietri, di 40 anni, abitante in via del Prato 7, stava lavorando iermattina, verso le 9.30, sotto i brucianti raggi. La sferza del sole ad un certo punto lo ha stordito e, colto da un capogiro, egli ha perduto l'equilibrio ed è stramazzato al suolo da un metro di altezza. I suoi colleghi hanno telefonato alla CRI, il cui medico di guardia, dopo avergli riscontrato una contusione alla regione dorso-lombare, lo ha fatto accompagnare all'ospedale.

Dai sanitari della benemerita istituzione è stato medicato anche Mario Giotti, di 24 anni, abitante in via Gaspare Stampa 31, il quale presentava una ferita lacero-contusa all'orbita sinistra. Dopo le cure il Giotti ha narrato che, poco prima, mentre stava smontando la molla d'un'auto, il cacciavite gli era sfuggito dalle mani e la spirale metallica, abbandonata a se stessa, gli era schizzata sul viso. Un'auto privata ha trasportato alle 13 all'ospedale il bracciante Antonio Bubola, di 36 anni, abitante in via S. M. M. inf. 196, al quale sono state riscontrate ferite lacero-contuse alle dita del piede sinistro nonchè la lussazione dell'unghia dell'alluce. Il Bubola si era infortunato lavorando al costruendo molo di Barcola, dove una pietra, rotolata da un sostegno, gli si era abbattuta sul piede.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. dott. ing. Luigi Mazorana da Giovanni de Scaramangà 1000 pro C.R.I.; dalla famiglia Umberto Bos 1000, da Maria e ing. Vittorio Angeli 5000, dall'arch. C. Cossutta 1000 pro Vill. del Fanc.; da Olga e ing. Romano Mauro 1000, da Edgardo Sorrentino 500 pro Lega Naz.; da Maria e ing. Giuseppe Lorenzetti 1000 pro E.C.A.; dai figli Ina, Edy e Olga 5000 pro Lega Naz., 5000 pro Ist. Rittmeyer, 5000 pro Ist. Poveri; dall'Impresa costruz. ing. Zampieri & Gschwend 10.000 pro Lega Naz.; da Ada Revere 1000 pro Vill. Fanc.; da Rodolfo Cau 1000 pro Vill. Fanc., 1000 pro Lega Naz., dall'arch. Ramiro Sorini 2000 pro E.C.A.; da Iolanda Cassano 500 pro Esuli istr.; da Mario Ribolli 500 pro Lega Naz.; da Giosento Ernesto 200 pro Lega Naz.

In memoria di Lily Saina nel XVI anniv., dal padre 500 pro Ist. Rittmeyer, 500 pro Patronato neuropsichici; da Frida, Elvia e Livia 500 pro Scuola via Giotto (refez. scolastica).

In memoria di Ferruccio Rubini dal Circolo di lettura ENAL 5000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Enrico Merlach per il suo onomastico dalla moglie e figlio 2000 pro Vill. Fanc.

In memoria di Clotilde Röttinger ved. Caschi dall'Ufficio tecnico ponti e gru dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico 7600 pro E.C.A.

In memoria di Vittoria Vidossi ved. Zadro da Antonietta e Domenico Brazzafolli 1000 pro Vill. del Fanciullo.

In memoria del comm. Guido Angelini da Paolo Fogazzaro 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Lucia Gaiardi da Umberto Tommasini 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Alfredo Scocco da Walter Pioppi 1000, da Arrigo Raffaelli 1000, da Leo Samia 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Ermanno Pavan nel I anniv. (2-8), dal nipote Dario 1000 pro Lega Naz.; dalla moglie e figlie 1000 pro Vill. Fanc.

Nel V anniv. della morte della nostra Rita, dalla mamma e dalla sorella Lina 500 pro Ist. Rittmeyer.

Monaro Beatrice lire 250 pro Lega Nazionale.

Criulli Querina 50, Mazzalors Anita 50, fam. D'Angeri 50, Scuor Mario 50, Poyani Angelina 50, Nicosia Eufemia e Angelo 50, Vittorelli Santina ed Ettore 50. Totale lire 350 pro Lega Naz.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «N. Georgios» (gr.); B. 10 «Irma» (it.); B. 12 «Sussa» (pa.); B. 14 «Vincenzo» (it.); B. 15 «Titania» (it.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 23 «Otranto» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «C. Ford» (am.); B. 33 «M. M. Blum» (am.); B. 39 «Rio Cuarto» (arg.); B. 47 «Juzice» (jug.); **Molo Venezia:** «L. Marcello» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Canopo» (it.), **Dock:** «V. Pisani» (it.); **S. Marco:** «Oceania» (it.); **S. Rocco:** «Naphtol» (pa.)

PROSSIMI MOVIMENTI

1 agosto: «Canopo» Ars. a mare (prove).

NAVI IN ARRIVO

1 agosto: «Domino» B. 38; «Annamaria» B. 43; «Beatrice» rada; «Empire Lifeguard» B. 18; «Pescara» B. 22.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5925 (5955), Generali 6150 (6270), Ras 1630 (—), Bastogi 1454 (1470), Cantoni 17300 (17500), Olcese 3980 (4020), Cucirini 7800 (7850), U. Manif. 339000 (348000), Rossi 14900 (14950), Fisac 424 (431), Fibre 3385 (3460), Snia 2700 (2660), Finsider 2700 (2660), Ilva 170 (169.75), Catini 839 (840), Ansaldo 185 (—), Breda 31 (34), Fiat 471 (473.50), Sade 884 (890), Edison 1867 (1883), Seso 1960 (1957), Sip 1084 (1086), Vizzola 2120 (2140), Merid. 869.50 (871.50), Terni 205.50 (206.50), Eridania 12050 (12100), Anic 163.25 (164), Saffa 778 (780), Italgas 20.60 (20.75), Pirelli Ital. 941 (946), Pirelli e C. 910 (—).

TRIESTE

Generali 6130 (6275), Assicuratrice 799 (—), Ras 1615 (1625), Crda 188 (185).

Valute libere: Sterlina oro 8150-8200, marengo 6400, unitaria 1630, dollaro 643, svizzero 148.

FORSE GIOVEDI' LA FINE DELLA CRISI FRANCESE

I SOCIALISTI CONTRARI A PARTECIPARE AL GOVERNO

Petsche non è riuscito finora a farli recedere dalle loro richieste di principio - I gollisti preannunciano una breve vita al "Ministero delle vacanze"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 31

Jules Moch, Ministro della Difesa di un Gabinetto dimissionario che, dopo quasi un mese di laboriose trattative, non è stato ancora ricomposto, è partito questa sera in aereo, diretto a Washington, dove il 2 agosto parteciperà alla conferenza per la standardizzazione degli armamenti atlantici. La notizia che il viaggio non aveva subito rinvii è valsa, in mattinata, a dare l'impressione che i socialisti, raddolciti d'improvviso, avessero deciso la loro partecipazione al Governo. [illegible]

Ma l'assurdo, in politica, è sempre di rigore [illegible]. Si apprendeva, infatti, al tramonto che i socialisti avevano stabilito di scindere le due questioni — investitura del Presidente del Consiglio e partecipazione al Gabinetto — che Petsche pretendeva, invece, di mantenere strettamente unite. [illegible]

La giornata — ventunesima della crisi — è trascorsa, come le precedenti, in una continua alternativa di euforie e di previsioni catastrofiche. [illegible]

La delegazione socialista è stata ricevuta per prima. [illegible]

L'orologio dorato di Palazzo Borbone segnava le undici. [illegible]

[illegible]

L'annuncio che, salvo imprevisti, il nuovo Governo è alle viste, ha fatto emettere un sospiro di sollievo a tutti quei francesi che, saggiamente, non si preoccupano tanto dei puntigli ideologici dei singoli partiti, quanto dei problemi internazionali più irti di difficoltà e più folti di angosciosi motivi. [illegible]

MINO CAUDANA

L'attentato nel Vietnam

Ucciso col governatore un generale francese

Saigon, 31

Il Governatore del Vietnam meridionale, Thai-Lapbanh, è stato ucciso oggi da ribelli del Vietminh, che hanno lanciato una bomba contro la sua automobile. [illegible]

Il nuovo Governo si è appena delineato all'orizzonte e già l'opposizione gollista, che dopo le recenti elezioni ha vantaggiosamente sostituito nel dinamismo spregiudicato e nel vigore polemico quella comunista, ormai inoffensiva, gli spara addosso bordate di fuoco. [illegible]

VIAGGIO NEL MEDITERRANEO CENTRALE

MALTA RIMANE «LA FORTEZZA»

Nel nuovo schieramento di forze l'Isola dei Cavalieri è divenuta un'altra volta il formidabile bastione di offesa e di difesa verso Oriente - L'opera nefasta dei «maltesisti»

DAL NOSTRO INVIATO

Malta, luglio

Malta è nata fortezza. Questo formidabile blocco di pietra nuda folgorata dal sole, dove si dice che in luogo degli alberi spuntano i cannoni, sembra un bastione sorto dalle acque per un prodigio di messa in scena strategica. Messa in scena però non è, perchè con la realtà di Malta tutti hanno dovuto fare i conti, fossero ad attaccarla o difenderla: fenici, greci e cartaginesi, romani, normanni e saraceni, i cavalieri crociati e Napoleone, inglesi, italiani e tedeschi. [illegible]

[illegible]

MARIO NORDIO

Semiaffondata una nave per salvarla dal fuoco

Da tre giorni, nel porto di Piombino, il carbone caricato a bordo della "Ines Corrado", bruciava, resistendo vano ogni tentativo di spegnimento

Piombino, 31

Ogni mezzo è stato tentato per salvare la «Ines Corrado», a bordo della quale da tre giorni bruciava un carico di carbone. Nel pomeriggio è stato deciso di semiaffondarla, ritenendosi questo l'unico mezzo per domare il fuoco. A mezzo di un rimorchiatore il piroscafo è stato guidato al centro della rada di Piombino e sommerso fino al di sopra della linea di galleggiamento.

I danni finora accertati, essendo andati distrutti, oltre a gran parte del carico, anche molti materiali di bordo, tra cui l'impianto frigorifero e la cambusa, ammontano a circa 350 milioni.

La nave, che stazza 5.000 tonnellate, proveniva dal porto polacco di Gdynia con un carico di 7.847 tonnellate di carbone e si trovava attraccata al molo. Non appena l'equipaggio si accorse che nella stiva n. 3 una parte del carbone stava bruciando, furono chiamati con urgenza i vigili del fuoco, che iniziavano immediatamente le operazioni di spegnimento, ma con scarsi risultati, in quanto il minerale trasformato in magma rovente dilagava anche nelle parti non ancora intaccate dal fuoco. In conseguenza di questa lenta ma inesorabile combustione, si ventilò l'idea di semiaffondare il piroscafo, che è stato [illegible] al fine di evitare una possibile esplosione per la presenza di gas nella stiva. [illegible]

Il ricorso Graziani al Tribunale Supremo militare

Roma, 31

[illegible] supremo militare.

Respinto l'appello presentato da Grosz

Budapest, 31

La Corte suprema ungherese ha respinto oggi l'appello presentato dall'Arcivescovo Joseph Grosz contro la condanna a 15 anni di reclusione inflittagli il mese scorso per adesione a un complotto contro lo Stato.

LIENZ, PASSAGGIO OBBLIGATO DA TRIESTE PER IL GROSSGLOCKNER

La cittadina tirolese, collegata all'Italia dall'antica strada del Norico sta vivendo un periodo di grande celebrità turistica dovuta alla sua vicinanza con il grande massiccio alpino

DAL NOSTRO INVIATO

Lienz, luglio

Valle del Tagliamento, valle del Fella, valle del Gail, valle della Drava; quattro valli, diverse l'una dall'altra, che la corriera del «Servizio internazionale delle Ferrovie austriache» percorre, nel rapido e comodo collegamento fra Trieste e Lienz, la pittoresca cittadina distesa sulle due sponde dello Isel, incuneata nell'angolo che l'Isel forma con la Drava, poco prima di gettarsi nelle sue acque impetuose. Valli diverse l'una dall'altra: aperta, inondata dal sole sul letto candido e larghissimo, quella del Tagliamento fino all'abbacinante distesa di ghiaia che contrassegna la confluenza del Fella; stretta, cupa, già presaga delle vette dolomitiche che sorgeranno fra poco all'orizzonte, la valle del Fella, detta il Canale del Ferro; morbida, verde, fra campi biondi di grano e gruppi di alberi da frutto la valle del Gail; della quale si risale il corso da Feistritz fino a Kötschach, passando per Hermagor; e poi, superato l'alto valico chiamato per l'appunto «Gailsattel», la valle della Drava, vigilata dal castello di Oberdrauburg, verde anch'essa, ma più maestosa, col suo bel fiume in mezzo e la corona di conifere salienti verso le cime dolomitiche e le nevi eterne del Gran Campanaro, che non si vedono, ma di cui si avverte l'invisibile e tuttavia solenne vicinanza.

Le vie della natura

Strada antichissima, questa romana via del Norico che da Aquileia, suddividendosi dopo la stretta di Osoppo per salire da una parte verso il Passo di Montecroce Carnico e dall'altra verso lo spartiacque di Pontebba, congiungeva i due bracci a Loncium (oggi Mauthen presso Kötschach); e, superata la Sella del Gail, lasciava l'odierna Oberdrauburg sulla riva sinistra della Drava, proseguendo poi di nuovo in due direzioni, l'una verso il sud, attraverso la Pusteria e il Brennero, e l'altra verso nord, a Salisburgo.

Da questa ossatura iniziale, seguendo le vie segnate dalla natura col corso dei fiumi, la rete stradale romana si diramava per tutta l'Austria, dando vita ai gangli commerciali di Villaco e di Klagenfurt; ed è su per giù la rete che serve al traffico d'oggi. Ce lo dicono le pietre del municipio romano di Aguntum presso Lienz, dove sono in corso degli scavi molto interessanti e sono già stati portati alla luce resti delle mura e di una porta, nonchè vari oggetti. Uomini bruciati dal sole sono chini sulle vecchie pietre, che si allineano a fianco dell'autostrada, sulla quale passano automobili e autopullman di tutti i paesi, pronti a imboccare, al bivio poco distante, la salita verso Heiligenblut e il Grossglockner.

Infatti Lienz, situata a 673 metri di altitudine, ai piedi di massicci alpini che raggiungono quasi i tremila metri e dai quali scende l'aria vibrata delle alte vette, oltre che alla piacevolezza del clima, deve il suo relativamente recente sviluppo turistico alla posizione, che ne fa un importante centro di passaggio e il punto di partenza di numerose gite e salite estive e traversate invernali sui pianori ricoperti di neve. Per tutti coloro che non ammettono di visitare l'Austria senza «fare» (in automobile, s'intende) il Grossglockner, Lienz è, si può dire, un passaggio obbligato, o nell'andata o nel ritorno. Ragione per cui, in quella sua caratteristica piazza rettangolare, dominata dalla mole della Liebburg coi due grossi torrioni rotondi, dove si allineano i negozi più eleganti, e i due alberghi principali, la «Posta» e la «Traube», sporgono i balconi e le terrazze fiorite di fiammeggianti gerani (altri alberghi, di varia categoria, ma tutti ripuliti a nuovo, esistono a Lienz e in tutti, anche i più solitari, posti della zona), il parcheggio delle automobili private e il passaggio delle grosse corriere è un campionario ambulante di targhe di tutto il mondo, e il panorama del Grossglockner, la strada del Grossglockner, la neve, la nebbia o il sole del Grossglockner costituiscono il tema dominante dei discorsi e delle discussioni in tutte le lingue.

Quelli che ancora non hanno fatto l'inevitabile gita, la faranno, anche se intanto approfittano di una breve sosta a Lienz per godersi la cittadina così tipicamente tirolese, o per fare qualche breve escursione negli immediati dintorni, che annoverano fra l'altro due bei laghi, il Tristach e l'Amlach, dotati di alberghi, di stabilimenti balneari e di spiagge. (Ormai non c'è lago o laghetto in tutta l'Austria che non si sia attrezzato, con la lodevole intenzione di dare l'illusione del mare. Ne abbiamo visto uno, nella valle del Gail, grande come un lenzuolo azzurro messo ad asciugare in mezzo al verde, il Presseggersee, col suo lindo e moderno albergo tutto di legno, intitolato a un fiore dei prati di Carinzia, la Wulfenia).

Nel tratto ancora in piedi delle mura lungo l'Isel, nei chiostri e nelle chiese, nella mole massiccia del castello di Bruck, Lienz conserva l'impronta dell'importante centro medievale ch'essa fu, allorchè vi risiedevano i conti di Gorizia e del Tirolo. Ed è bello vedere, percorrendo le sue strade rimaste a mezzo fra il cittadino e il campagnolo, com'essa si sia poi ammorbidita in qualche eleganza barocca (la Liebburg, nella piazza principale, sede dei Wolkensteiner che succedettero ai conti di Gorizia, risale al sedicesimo secolo), per assumere infine quell'aria pigra e vecchiotta che caratterizzò, anche nell'architettura, il periodo postnapoleonico in Austria e in Germania.

Un buon vicinato

Fortunatamente, nel ricostruire le parti distrutte dalla guerra recente, nell'ingrandire la cerchia cittadina con nuovi edifici, nell'abbellirla rammodernando i vecchi gli architetti austriaci d'oggi si sono ben guardati dal rompere l'armonia di linee e di piani collaudata dai secoli. La neve ha fatto il resto. E sia grazie alla neve che, col suo spessore e peso invernali, esige i tetti a forte spiovente. Le case, le ville, gli alberghi disseminati lungo il corso dei due fiumi o raggruppati in quest'angolo fra la Drava e l'Isel hanno stretto un fronte unico contro i dadi casalinghi cari all'architettura moderna; e, accucciate sotto i due piani inclinati del tetto, continuano come per il passato ad aspettare pazienti che la neve le copra, sciorinando al sole, durante l'estate, la loro squillante fioritura di garofani, gerani e begonie.

Soltanto le mura massicce del castello di Bruck possono sopportare impavide la coperta della neve invernale, lasciandola poi sgocciolare fra i merli. Questa che già fu la sede dei conti di Gorizia, e che si eleva su di una collinetta boscosa ai margini di Lienz, è stata ora trasformata in un museo, in parte dedicato alla storia del costume del Tirolo orientale, vestiti, suppellettili casalinghe, documenti imperiali e comitali, vecchie stampe e carte geografiche, il tutto molto ben sistemato; in parte dedicato ai due grandi pittori locali, l'ottocentesco Defregger e il più moderno Albin Egger-Lienz, artista di ampio respiro, non privo di una tragica grandiosità, dal tratto talvolta realisticamente brutale, ma sempre fedele all'intima essenza della sua razza montanara.

Poche decine di chilometri dividono Lienz dal Brennero; più breve ancora è la via verso l'Italia attraverso il Passo di Montecroce Carnico, ancora in parte ostruito, sul versante austriaco, da una grossa frana; la valle del Gail, che noi abbiamo percorsa venendo da Trieste, si prolunga a oriente fino a Villaco, che sempre ebbe stretti contatti e interessi commerciali con l'Italia. Si tratta di un buon vicinato che risale addietro nei secoli e che oggi la facilità delle comunicazioni e l'intensità dei commerci hanno reso più attivo e fruttuoso.

LUCIA TRANQUILLI

Questo è don Fiorello Pantanali, il giovane parroco sequestrato dai suoi fedeli a Prato Resia: giorno e notte i valligiani stazionano davanti alla canonica, per impedire al sacerdote una evasione

L'ASSEDIO DELL'AFFETTO E DELL'INGENUO FANATISMO

DIALOGO OLTRE LE SBARRE col «prigioniero» di Prato Resia

I montanari vivono la prima avventura della loro vita pacifica: difficilmente si persuaderanno di aver varcato in qualche punto i confini del lecito

DAL NOSTRO INVIATO

Prato Resia, 31

Quando a Resia si abbandona l'asfalto per piegare a sinistra lungo il torrente e salire verso il paesetto di Prato — cinquecento metri sul livello del mare — dai cespugli che fiancheggiano la strada si leva una fumata bianca. Come i Sioux di Salgari, i resiani, o meglio i pratoresiani, si appostano lungo i sentieri, bivaccano all'aperto di notte, si prendono magari i reumatismi pur di segnalare al «campo» l'avvicinarsi degli «uomini bianchi», che poi sarebbero tutti quelli che vogliono andare a vedere don Fiorello Pantanali, il parroco sospeso «a divinis», prigioniero del popolo nella sua canonica.

Così, attraversammo la breve teoria di paesetti affiancati alla strada, preceduti da un maestoso scampanio e giungemmo nella piazza di Prato Resia quando tutti, dal Sindaco all'ultimo boscaiolo, erano preparati alla nostra visita. Ci attorniarono subito minacciosi, le donne in prima fila, gli uomini dietro, a fare sbarramento. Non furono agitate scuri di guerra, come nei libri d'avventure, ma capimmo che se avessero voluto, avrebbero potuto spedirci «ipso facto», senza interviste e senza fotografie, al fondo valle. Ci volle un po' di diplomazia per far capire, soprattutto alle donne, che non si veniva per portare via don Fiorello ma per vederlo soltanto: alla fine furono convinte, anche se alcune, dopo che don Fiorello stesso si era fatto fotografare e che, unica eccezione in cinque giorni di assedio, si era permesso ad un «bianco» di entrare nella canonica dalla finestra del primo piano, anche se alcune — si diceva — protestavano ancora in sordina nel dialetto resiano che, fra i dialetti d'Italia, gode il privilegio di essere il più incomprensibile.

Tutti sanno ormai la storia di don Fiorello Pantanali, parroco provvisorio di Prato Resia. Venuto quassù il 10 marzo scorso, dopo che il paese era rimasto senza prete tutto l'inverno, aveva trovato — sono le sue parole — «un terreno vergine» dal punto di vista religioso. Ci parlò dalla finestra. Il Sindaco, dopo essersi fatto largo a bracciate tra la folla di donne vecchie e giovani antistante la canonica, lo chiamò con voce cavernosa nella quale vibrava peraltro un senso di orgoglio. Don Fiorello impiegò un po' di tempo per apparire e, quando giunse, salutò cordialmente senza impacci.

A vederlo, non mostra i suoi 36 anni; pare molto più giovane. Vigoroso, robusto, dotato d'una calda voce baritonale — dicono che le sue prediche dal pulpito della chiesa si potevano ascoltare dal di fuori, fin sulla piazza — un bell'uomo insomma. Era dispiaciuto di tutti «gli incidenti». «Che ne dice — gli chiedemmo — della situazione?». «Certo — rispose — vorrei andarmene perchè il dovere è superiore a ciò che si preferirebbe, soprattutto per i sacerdoti; però non può non commuovere l'affetto di tutta questa brava gente». E, guardando in giro, con un largo sorriso abbracciava tutto il gruppo raccolto sotto alla finestra della canonica.

Poi ci raccontò che quando era giunta la lettera di trasferimento della Curia aveva tentato di partire alla chetichella, ma un contrattempo l'aveva fatto rinviare all'indomani — era il venerdì 27 — la partenza. Il segreto — pare — era stato divulgato dal maresciallo dei carabinieri e la mattina del venerdì, don Fiorello si trovò davanti alla porta della canonica un centinaio di donnette che lo costrinsero energicamente a battere in ritirata su per le scale della casa. Chiamò i carabinieri (tre), ma questi non poterono farci nulla. Nel frattempo le campane suonavano a stormo.

L'allarme è raccolto in tutta la vallata. Scendono a valle i boscaioli della Carnizza, le nere donnine delle malghe sparse per i boschi a dare man forte. «Vogliono portarci via il parroco», batte il telegrafo ai compaesani sparsi nel Friuli o emigrati in Austria al finire della primavera. E i boscaioli, le donne, gli emigranti ch'erano rimasti affascinati dall'impulsiva comunicatività del sacerdote, arrivano a Prato Resia. Viene organizzato un servizio di vigilanza davanti alla porta della canonica: si cala una pesante trave che ostruisce il passaggio ed è nello stesso tempo un chiaro avvertimento per chi volesse... osare. Le donne si riuniscono, confabulano attorno ad una vecchia contadina, detta «la maga» per la sua sapienza nella medicina spicciola, e decidono di non mollare.

Don Fiorello non se ne va. E quando arriva l'ultimatum della Curia, le campane suonano a stormo e una deputazione di paesani parte per Udine. Domandano udienza all'Arcivescovo, mons. Nogara, ne ascoltano i cocenti moniti e, non ottenendone il «sì» sperato, ripartono decisi appunto a non mollare. Viene la domenica. Don Fiorello — ci dicono — supplica di lasciarlo andare, ma le donne, il Sindaco e tutti i notabili del paese, non mollano per un istante la vigilanza. Vien su l'abate di Moggio a celebrare la Messa perchè il parroco, nel frattempo, è stato sospeso «a divinis», cioè gli è interdetto di celebrare le funzioni. I pratoresiani sono irreducibili: dimenticano il loro dovere di fedeli e disertano la chiesa. L'abate di Moggio, dopo aver tentato inutilmente di convincere la popolazione, se ne va via portando con sè il Santissimo. I pratoresiani sbarrano la chiesa e appendono sul portale un'effige della Madonna per consentire ai fedeli la preghiera. Don Fiorello, la sera, predica, dice che si commette un peccato, cerca di far capire che la religione è superiore agli uomini, che anche a Ronchis di Latisana, dov'è assegnato, i fedeli hanno bisogno di lui. La gente ascolta pregando il rosario, ma non molla. (A parlare di Ronchis di Latisana, negli occhi dei paesani di Prato Resia si accende un bagliore minaccioso).

Passa il lunedì, il martedì. Don Fiorello è chiuso come un prigioniero a cui però non manca niente. Si incaricano le donnette, tra cui la «maga», a tenergli compagnia sotto le finestre della canonica. A Prato Resia non si lavora, nessuno va a tagliare la legna dei boschi, nessuno scende a valle; le bestie si mungono in piazza, i bambini fanno chiasso sul prato davanti alla chiesa. (Giocano al pallone, come aveva insegnato loro don Fiorello). Il Sindaco, un giovane di 29 anni, ex caporalmaggiore della «Julia», Enzo Lettig, siede in permanenza con il Consiglio comunale di maggioranza democristiana, nel Municipio. Non si accettano consigli, non si conoscono sconfitte: questa è la parola d'ordine a Prato Resia. Il parroco deve restare. E quando si cerca di chiarire la faccenda del concorso per l'assegnazione della parrocchia — concorso che don Fiorello non ha superato — essi dicono che «è tutta una camorra», organizzata dagli altri paesi della Val Fella «per invidia».

«Ma che cosa aveva fatto don Fiorello — domandiamo — per cattivarsi un simile affetto da parte della popolazione?» Attendiamo una risposta che spieghi il mistero di questa esaltazione collettiva, che sveli un nuovo don Camillo nella figura del pacifico prete friulano. Non ci sono episodi significativi. Don Fiorello, dicono, ha semplicemente fatto sentire la sua autorità sulla popolazione. Da lui apprendiamo che «il terreno vergine» è stato dissodato, arato e seminato con pazienza e buona volontà. Giochi, dottrina, consigli, prediche; il bagaglio spirituale di ogni parroco dotato di giovanile iniziativa e di passione. Nient'altro. Forse ci pare di capire che don Fiorello abbia voluto far troppo «suo» il paese: sarebbe stato meglio — dato che probabilmente sapeva di non essere «definitivo» — che l'avesse fatto capire fin dal principio. Ma si sa come vanno queste cose: la gente è ingenua, appassionata, non conosce i limiti del lecito e dell'illecito e vive secondo i principii di una società non ancora plasmata, rude come la pietra delle montagne.

Nella trattoria dove il Sindaco ha organizzato una... conferenza stampa — prima avevamo tentato di raccogliere dalla «maga» alcune informazioni ma inutilmente cercavamo di isolarci dalla massa: quindici, venti, quaranta, cento persone ci seguivano e ci imponevano in tono perentorio di *scrivere bene* — nella trattoria ci raccontano i precedenti, i fatti, e si cerca di prevedere quello che uscirà da questa storia. «Non molleremo» dice il Sindaco. E gli altri, approvano con la testa. «Non molleremo» dice un vecchio contadino «perchè il popolo vuole così». Poi tirano fuori ritagli di giornale, orgogliosi che si sia parlato di Prato Resia sui principali quotidiani della Penisola. («Così almeno ci verranno i villeggianti», commenta, pratico, il segretario comunale). «Non abbiamo comitati di agitazione — ci dicono — le campane sono il nostro comitato». (Altro scuotimento di teste da parte dei presenti). «Scriverete bene?» (Nostra promessa, accolta con notevole scetticismo). Quando domandiamo invece particolari, tutto fila alla perfezione e l'atmosfera è di perfetto idillio quando, sfoderata la sua macchina, il fotografo ritrae episodi e personaggi. Un poco alla volta la macchina che per una donnina era uno strumento con cui avremmo addormentato il prete e lo avremmo portato via dalla canonica, diventa l'attrattiva principale del paese. Vengono, davanti all'obiettivo vecchi e bambini: tutti pregano una foto. (Consigliamo a qualsiasi regista cinematografico che cerca attori per films veristi di fare un'ispezione quassù: troverebbe del materiale perfetto). Si conversa, si ride. Ormai la scure di guerra è sotterrata. Don Fiorello guarda dalla finestra la nostra partenza salutata dagli applausi di tutta la folla. Lui, forse, è l'unico che capisce quanto insostenibile sia tutta la faccenda, anche se le donne, gli uomini e i bambini di Prato Resia siano decisi a continuare «fino all'ultimo» questa avventura: la prima avventura della loro pacifica vita.

LUCIANO COSSETTO

Fotografie di «Giornalfoto»

«Con quella macchina addormenteranno don Fiorello per portarlo via»: così accolse il fotografo la più vecchia delle «assedianti». A destra, nel gruppo delle tre donne, la «maga» della Val Resia

Quando la piccola folla di Prato Resia si accorse che si stava fotografando la canonica con don Fiorello alla finestra, volle che rimanesse documentato il loro entusiasmo con un lungo applauso

SCRICCHIOLII NEL BLOCCO SOVIETICO

Processo a Varsavia contro nove generali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 31

Una settimana fa, quando Molotov fece una delle rare riapparizioni in pubblico e scelse Varsavia per tenere un discorso contro Tito e contro chi si comporta alla Tito, a Washington affiorarono due ipotesi: prima, che il monito del vice Premier sovietico preannunciasse un colpo di forza contro la Jugoslavia; seconda, che il monito non fosse diretto all'eretico ma a chi dimostra tendenza a seguirne l'esempio.

Naturalmente le due ipotesi non si escludevano a vicenda; comunque oggi Washington è persuasa che almeno per ora la seconda è la più attendibile e le notizie da Varsavia messe insieme alle informazioni pervenute per vie sotterranee da Sofia e da Bucarest, sono, come pare confermato, esatte. E' da pensare, quindi, che la minaccia di un colpo contro la Jugoslavia si è per lo meno allontanata, in quanto è ovvio che l'Impero sovietico è meno monolitico di quanto si credeva.

L'annuncio che nove alti ufficiali dell'esercito polacco saranno processati ha richiamato l'attenzione di Washington sui seguenti fatti:

1) Il momento dell'annuncio cioè a nove giorni di distanza dal discorso di Molotov che comparve in pubblico assieme al maresciallo Zukov, del quale non si era sentito parlare da qualche anno, e al maresciallo Rokossovsky, che qualche settimana fa era stato dato come vittima di un assassinio o per lo meno di tentato assassinio.

2) Il calibro ed il passato degli imputati. A questo proposito il «New York Times» pubblica interessanti dati sulla carriera di due imputati, i generali Morros e Tilgen Tatar: entrambi nell'esercito della Repubblica di Pildzusky, entrambi incaricati di speciali servizi all'estero, di importanti comandi nell'esercito polacco prima e durante la seconda guerra mondiale, furono entrambi trattenuti nell'esercito della Polonia sovietizzata.

Gli altri imputati hanno tutti avuto una carriera simile e questo fa pensare ai circoli americani essere piuttosto improbabile che gli accusati di congiura abbiano effettivamente congiurato, se non altro perchè sarebbero passati molti anni prima che il loro «tradimento» fosse scoperto; in un paese retto a regime di polizia e con un capo di stato maggiore sovietico, cospirare è una impresa per lo meno difficile, d'altra parte le cose difficili e improbabili non sono impossibili e nel caso che l'accusa fosse vera, essa costituisce una prova evidentissima che la costruzione dell'impero sovietico scricchiola in diverse giunture.

L. B.

GIORNALE SPORT

UN MODESTO ALFIERE DEL CICLISMO ITALIANO TIENE ALTO IL VESSILLO TRICOLORE IN TERRA TEDESCA

DA IERI IL TRIESTINO GUIDO DE SANTI comanda la classifica del Giro della Germania

Nella prima «semitappa» il corridore giuliano sfoggia un'andatura micidiale alla quale non resistono celebrati assi quali Peeters, Schaer, Impanis - Giovanni Corrieri, con un balzo prodigioso nella classifica generale, occupa il 7° posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rosenheim, 31

Il Giro della Germania è giunto oggi ad una svolta che vorremmo definire quasi decisiva. Perchè al regno di Schild e a quello immediatamente consecutivo del belga Impanis è oggi subentrato al primo posto della classifica un corridore che porta un nome italiano: Guido De Santi. E la sua vittoria resta suffragata dalla miglior tecnica. De Santi, che stamane partendo da Reichenhall non aveva taciuto la sua buona intenzione di figurare ottimamente nelle due semitappe, che erano in programma, ha mantenuto in pieno la parola e stasera veste la maglia che compete al primo corridore della classifica generale.

La sua è stata una vera prodezza: ha frantumato tutti gli avversari, perfino quel coriaceo corridore che risponde al nome di Schaer e, raggiunta la posizione di prestigio, non l'ha più mollata ed è giunto solo soletto al vicino traguardo di Montain. Si pensava che i 65 chilometri della prima semitappa non avrebbero dato luogo a una selezione severa, tanto più che il tracciato pianeggiante non doveva impegnare severamente i corridori. Ma così non è stato ed il merito è tutto di De Santi che ha saputo dare tono e stile alla prima corsa.

De Santi è scattato quando pochi chilometri ci dividevano da Reichenhall e da questo momento nessuno è più riuscito a riprenderlo. In testa il corridore italiano, l'andatura si è fatta micidiale, oseremmo dire quasi insopportabile e tutti i suoi più famosi avversari — e oltre al già citato Schaer bisogna accomunare i nomi di Peeters e di Impanis, considerato il grande favorito di questa corsa — hanno dovuto umiliarsi giungendo al traguardo letteralmente sgominati.

Il triestino, che appariva in ottime condizioni di freschezza, ha preso subito dopo il suo arrivo il suo ruolo nella classifica generale, e Raimondo Impanis, che aveva sperato di mantenere la sua posizione di comando, si è trovato sballottato, spazzato via dalla prima piazza.

Come vi abbiamo detto la cronaca di questa semitappa si riduce a poche battute, giacchè Guido De Santi è stato lo alfiere e il promotore di ogni fuga. E poco dopo Reichenhall, quando egli ha assunto il comando della corsa, questa praticamente si è svuotata di ogni motivo di interesse. E a nulla sono valsi i reiterati tentativi di Impanis e di Schaer di ricongiungersi con il fuggitivo De Santi. Ma prima di terminare questi brevi cenni di cronaca vogliamo porre in rilievo la grande prestazione di Giovannino Corrieri che oggi si è classificato al settimo posto con un balzo veramente prodigioso nella classifica generale.

Nel pomeriggio era in programma una tappa del tutto simile a quella della mattina. Ma si potrà ben capire come De Santi non abbia assolutamente forzato facendo convergere tutti i suoi sforzi nel solo tentativo di resistere per conservare alla sua maglia l'emblema del comando. E dopo avere registrato una breve fuga di Impanis che cercava di riguadagnare le piazze perdute la corsa è stagnata nella più completa monotonia.

C'è stato tuttavia uno scatto di Hendrix proprio alle porte di Rosenheim, ma il grosso è ripiombato sulle piste del fuggitivo senza concedergli un attimo di riposo. L'arrivo si è disputato in una tumultuosa volata nella quale il tedesco Berger non aveva difficoltà nel fare la tradizionale parte del leone. Schultz cercava di resistere al rabbioso sprint del suo connazionale, ma non poteva farci nulla e due macchine costituivano il vantaggio del vincitore. Herman e Hendrix occupavano rispettivamente il terzo e quarto posto.

LUIGI MORANZONI

Ordine d'arrivo

Prima semitappa: 1) **GUIDO DE SANTI** (Italia) che copre i 65 km. in ore 1 47'52"; 2) Fritz Schaer (Svizz.) in ore 1 48'35"; 3) Peeters (Belgio) in ore 1 50'7"; 4) Kirchen (Lussemb.) in ore 1 50'32"; 5) Impanis (Belgio) in ore 1 50'35"; 6) Herman (Germ.) in ore 1 52'28"; 7) **Corrieri** (It.) in ore 1 52'30".

Seconda semitappa: 1) **BERGER** in 2.21"58"; 2) Schultz; 3) Herman; 4) Hendrix.

Classifica generale

1) **GUIDO DE SANTI** (Italia) in ore 66 37'21"; 2) Impanis a 1'22"; 3) Schaer a 3'14"; 4) Kirchen a 7'44"; 5) Peeters a 13'2"; 6) Schwarzenberg a 14'10"; 7) **Corrieri** a 16'30".

NEL QUADRO DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI DELL'ISOLA D'ORO

Il 4 e 5 agosto a Grado

Concorso ippico internazionale

Grado, 31

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, si svolgerà a Grado nei giorni di sabato e domenica, 4 e 5 agosto, il grande concorso ippico internazionale, organizzato dal Circolo ippico friulano sotto gli auspici della locale Azienda autonoma di soggiorno. La manifestazione verrà effettuata sul campo sportivo di viale Dante, che verrà trasformato per l'occasione nella caratteristica pista di siepi e ostacoli vari.

Hanno accettato a far parte del comitato d'onore il sindaco di Gorizia dott. Ferruccio Bernardis, il gen. Carlo Bigliano, comandante del V Comiliter di Padova, il dott. Antonio Celona, prefetto di Udine e il dott. Giovanni Palamara, prefetto di Gorizia; il sindaco di Grado, Giuseppe Lucio Grigolon, l'avv. Giacomo Centazzo, sindaco di Udine, il gen. Gandini, comandante della divisione «Mantova», l'avv. Angelo Culot, presidente della Deputazione provinciale di Gorizio, l'ing. Nicola Costanzi, presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone, e il barone Leo Economo, presidente onorario del Circolo ippico di Trieste.

Il comitato esecutivo è invece composto dal dott. Ennio Sarro, commissario dell'Azienda autonoma di soggiorno di Grado, dal col. Arturo Di Reto, Pio Barracotti, geom. Luigi De Biasio, barone Carlo di Lewetzov-Lantieri, col. Riccardo Martinengo, col. Giuseppe Salvati, comandante del 4.o art. «Mantova» di Cervignano, e dal presidente dell'Ente del Turismo di Gorizia, Giovanni Trobiz.

Oltre 50 cavalli sono già stati iscritti al prossimo concorso ippico gradese. Tra i cavalli di classe B (prima categoria) vanno segnalati «Pipinello», classificato al secondo posto della categoria per premi vinti nell'anno 1950; «Guappo», quinto classificato in graduatoria nazionale di categoria nell'anno 1950. Vanno segnalati inoltre «Amok», «Choca» e «Nabucco», già facenti parte della squadra nazionale all'ultimo concorso ippico internazionale di Algeri; «Fagiano», secondo in graduatoria nazionale per il primo semestre del corrente anno, avendo vinto diversi premi a Venezia, Pisa, Napoli ed in altre città; il già noto «Furore II» e i cavalli «Nestore» e «Avio» della polizia civile di Trieste.

Tra i cavalli stranieri di classe B figurano: «Stolen Joy», vincitore della categoria di potenza negli ultimi concorsi ippici di Udine e Treviso; «Ramello» e «Romeo», reduci dai concorsi internazionali di Venezia a Milano; «Pelvo», che sarà montato dal maggiore Von Visy, olimpionico di Berlino. Nella categoria A, degni di nota i cavalli «Mascherino», «La Grigia», «Cadetta II», «Famoso», «Belfiore», «Blen Bell», «Eroina» e «Soffio».

Dei cavalieri che parteciperanno al concorso spiccano i nomi del marchese Mangilli, campione italiano di addestramento; Fioretti, classificatosi terzo nella graduatoria per l'anno 1950; Spezzotti e il marchese de Medici, reduci dal concorso ippico internazionale di Algeri; il conte Persico, la signorina Longoni, per tre anni capolista delle amazzoni e reduce dal recente concorso internazionale di Roma; il ten. Faruffini, dei corazzieri di Roma; il brig. Caccia; 2.o nella attuale graduatoria; Riccardo d'Angelo, Azzone, il cap. Dapas, cap. Cilloco, e il ten. Ricci.

Gli stranieri hanno dato la loro adesione col magg. Mac Intyre, l'olimpionico magg. Von Visy, il cap. King, il ten. Wilson, il maresciallo Miller, il serg. Hughes e il cap. Cheverton.

Il Congresso della F.I.R.

Un incontro a Trieste coi rugbysti del Middlesex?

Nei giorni scorsi si è tenuta a Cavi di Lavagna, sulla Riviera Ligure, l'assemblea annuale delle società affiliate alla Federazione italiana rugby. Presenti i delegati di oltre 50 società, è stata ampiamente e costruttivamente discussa la situazione del rugby nazionale ed impostata l'attività futura. Al campionato di Serie A parteciperanno 10 squadre (con la dolorosa retrocessione della Giovinezza Trieste); la Serie B verrà disputata su due gironi di sette squadre (anzichè tre come nella passata stagione), con l'intento di giungere in un paio d'anni al girone unico. Alla B parteciperà anche l'Edera Trieste. I campionati avranno inizio il 30 settembre quello di A, il 14 ottobre quello di B.

E' stata poi creata la Serie C, con gironi regionali. Intensa l'attività giovanile (si spera di giungere alle 100 squadre di scuola media) e quella internazionale, che culminerà il 18 maggio con l'incontro Italia A-Francia A. In Italia effettuerà una tournée l'ottima squadra inglese del Middlesex (campione 1951) ed il rappresentante di Trieste all'assemblea, Roppa dell'Edera, ha avanzato la proposta, favorevolmente accolta, che uno degli incontri con gli inglesi si svolga nella nostra città. Il Consiglio federale ha inoltre comunicato il suo proposito di orientare sempre più il rugby italiano verso le caratteristiche del gioco britannico e cercherà all'uopo di assicurarsi un ottimo allenatore federale inglese o sud-africano, per il quale ha posto in bilancio la spesa di un milione e mezzo.

Un successo la Coppa Rio anche finanziariamente

Rio de Janeiro, 31

Il grande successo sportivo e finanziario del Torneo dei campioni ha fatto sorgere la idea di un analogo Torneo internazionale nel 1952 o 1953.

Ottorino Barassi sta discutendo, a quanto si apprende, con i dirigenti brasiliani i progetti di una «Coppa delle nazioni» che, in luogo di squadre di società, porrebbe di fronte le rappresentative nazionali di parecchi paesi europei e sud-americani. Il Brasile, l'Uruguay, l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia, la Spagna e la Scozia sarebbero invitate a prendere parte alla competizione.

Si annuncia intanto che la Federazione brasiliana dello sport ha incassato venti milioni di cruzeiros — circa un milione di dollari — per la Coppa Rio. Il guadagno netto è di sei milioni. Ciascuna delle squadre partecipanti ha ricevuto duecentomila cruzeiros per ogni partita disputata. Juventus e Palmeiras — squadre finaliste — avranno anche una percentuale degli incassi netti della Federazione.

ULTIME SUL PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

FRANCESCO MILANI SOSTITUITO nella guida del cavallo «Pipino»

Il debutto dei puledri di 2 anni avrà luogo domani sera, in notturna

Apprendiamo da Varese che il guidatore Francesco Milani non sarà in sediolo a Pipino nel Premio Città di Trieste (lire 2 milioni, metri 2080 prova del campionato internazionale) che figurerà al centro del convegno trottistico di domenica sera all'ippodromo di Montebello. Non si conosce per ora il sostituto di Milani, che ha rinunciato ai servizi per la scuderia Castelverde.

Si tratta di un particolare di notevole importanza anche se nella compagine Campo de' Fiori-Castelverde, il ruolo di numero uno sarebbe comunque stato affidato alla ineguagliabile Leola Hanover, la poderosa trottatrice «americana» che sulla pista di Trieste ha fatto il suo primo debutto europeo, passando poi di successo in successo con una disinvoltura tale da oscurare la fama della arcinota Tara. Pipino è sempre stato un cavallo difficile. Quest'anno a Trieste ne abbiamo avuto una prova nel Premio Giuseppe Rossi dove Pipino sprecò in partenza le sue *chances*, inseguendo poi con il ritmo costante di 1.18 al chilometro.

Un altro avvenimento interessante avrà luogo domani, giovedì, in notturna. Saranno di scena per la prima volta i puledri di «due anni» che affronteranno il debutto. Le «voci» di scuderia che negli ultimi giorni sono state intensificate in maniera incredibile, sebbene sia alle porte la disputa del «Città di Trieste» definiscono come soggetti di buona qualità Marius, Odysseus e Valenzano.

Successo della Marina Militare

Altra vittoria di Straulino alle regate di Napoli

Napoli, 31

Con vento medio regolare, la terza prova del campionato d'Italia [illegible] è stata disputata nelle acque del golfo, su percorso a triangolo. Il campione della Marina militare Straulino al timone di «Merope» ha confermato la propria superiorità arrivando anche oggi primo, e con netto distacco sui pur bravi competitori, tra i quali si sono distinti questa volta i napoletani Monaco, con «Fanega» e Rolandi con «Legionario».

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Merope (Marina militare), tim. Straulino; 2) Fanega (Can. Napoli), tim. Monaco; 3) Legionario (Can. Napoli), tim. Rolandi; 4) [illegible] (Marina militare), tim. [illegible]; 5) Fiammetta [illegible], tim. C. [illegible].

Classifica generale dopo la terza prova: 1) Merope p. 48; 2) Fanega p. 41; 3) Drago p. 37; 4) Fiammetta e Legionario p. 34; 6) Samba I p. 31.

La tournée di atletica nel Nord

Buon comportamento degli italiani in Finlandia

Turku (Finlandia), 31

Nove atleti italiani hanno partecipato questa sera alle gare atletiche svoltesi a Turku, alla presenza di oltre quattromila persone e in eccellenti condizioni atmosferiche. Era questa la prima comparsa degli azzurri su pista finlandese nel corso della tournée nordica. Ecco i risultati:

200 m. piani: 1) Pauli Tavisalo (Finlandia) in 22"5; 2) Aldo Penna (Italia) in 22"6; 5) Baldassare Porto (Italia) in 23"1.

Disco: 1) Adolfo Consolini (It.) m. 52,8; 2) Veikko Nyqvist (Finlandia) m. 48,85.

800 m. piani: 1) Raine Pelkonen (Finlandia) in 1'54".

5000 metri: 1) V. Koskela (Finlandia) in 14'42"; 2) Giacomo Peppicelli (Italia) in 15'10"8.

Salto in alto: 1) Pekka Halme (Finlandia) m. 1,90.

400 metri: 1) Rolf Back (Finlandia) in 48"5; 2) Siddi (Italia) in 49"3.

Triplo: 1) Adriano Bertacca (Italia) m. 13,87; 2) Laihanen (Finlandia) stessa misura.

Martello: 1) Teseo Taddia (Italia) m. 53,79; 2) Lauri Tamminen (Finlandia) m. 50,85.

400 H.: 1) Armando Filiput (Italia) in 54"9; 2) Lennart Lindberg (Finlandia) in 56"7.

Peso: 1) Reijo Koivisto (Finlandia) m. 15,15.

1500 metri: 1) Ilmari Taipale (Finlandia) in 3'49"8; 2) Eero Tuomaala (Finlandia) in 3'50"2.

Asta: 1) Jukka Piironen (Finlandia) m. 4,10.

Staffetta 4 x 200: 1) Finlandia in 1'58"1; 2) Italia (Siddi, Penna, Bertacca, Porto) in 2'2".

La prossima riunione con la partecipazione degli italiani avrà luogo a Tampere, nella Finlandia centrale, il 2 agosto. Nella medesima località gli azzurri gareggeranno la sera dopo.

Il torneo di tennis a Cava dei Tirreni

Cava dei Tirreni, 31

Sono proseguite durante la giornata di oggi gli incontri tennistici del Torneo internazionale. Le prove in programma si sono concluse tutte entro i due tempi. Ecco i risultati della seconda giornata: Lorito batte Della Corte 6-1, 6-7; Lamberti b. Matacena 6-1, 6-2; Lucchetti b. Desio 6-0, 6-1; Pane b. Cesarò 6-0, 6-1; Longo b. Pane 6-0, 6-1; Betta b. Benincasa 4-6, 6-3, 6-3.

IN VISTA DELLA CHIUSURA DELLE "LISTE DI TRASFERIMENTO„

GROSSO AL MILAN?

Stando alle ultime notizie, peraltro non confermate ancora ufficialmente dalle società interessate, il centromediano Pietro Grosso sarebbe stato ceduto dalla Triestina al Milan in cambio del terzino Belloni e conguaglio in denaro.

Sarebbe dunque questa la prima interessante notizia riguardante movimenti nei quadri rossoalabardati. Stavolta si tratterebbe però di cessione; siamo certi pertanto che in seguito giungeranno altre nuove riguardanti qualche acquisto tale da irrobustire la compagine alabardata prima dell'ormai non tanto lontano inizio del campionato 1951-'52.

Assi di tutto il mondo al circuito di Senigallia

Senigallia, 31

Alla chiusura delle iscrizioni del VII Circuito internazionale motociclistico di Senigallia, ultima prova del campionato italiano assoluto, che si svolgerà il 5 agosto p. v. risultano iscritti 28 corridori per la gara della classe 500 cmc. di cilindrata, fra questi il campione del mondo Masetti, gli inglesi Anderson e Graham; il campione di Francia Houel; il francese Mosseret; lo svizzero Gerber; il campione sudafricano Amm e i nostri Pagani, Milani, Lorenzetti, Geminiani, Bandirola e Bertacchini.

Nella classe 250 cc. sono iscritti 19 corridori fra cui il campione del mondo Ruffo, il francese Huel, gli svizzeri Gerber e Bianchi, l'olandese Lanzen e gli italiani Leoni, Montanari e Francisci.

La "Giornata sportiva„ della Polizia Civile

Un lusinghiero successo di pubblico e di partecipanti ha arriso alla giornata sportiva organizzata per le Forze di Polizia della V. G. dall'ufficio Welfare della zona di Duino.

Gare ciclistiche, motociclistiche, gara di pallavolo e di tiro al piattello costituivano il succoso programma della giornata conclusasi poi con la premiazione dei vincitori da parte della gentile signora Richardson.

Ecco i risultati della giornata:

Pallavolo, eliminatorie: Trasporti-Comunicazioni - Medeazza-Malchina 3-0; Distretto Aurisina - Distretto Duino 3-0; Distretto Sistiana - Distretto S. Croce 3-1; Distretto Aurisina - Distretto Sistiana 3-0. Finale: Distretto Aurisina - Trasporti - Comunicazioni Duino 3-2 (15-13, 10-15, 15-10, 15-12). Formazione squadra vincente: Brana (cap.), Russian, Cominotto, Mauri, Padovan, Triburzio, Venuti (ris.).

Gara ciclistica Duino, Malchina, Precenicco, S. Pelagio, Gabrovizza, S. Croce, Aurisina, Duino (km. 32,500): 1) Villalta (Distretto Aurisina) in ore 1,5'; 2) Colognati (Distretto Malchina) a 1'; 3) Ferluga (Distretto Duino) a ruota; 4) Penso (Distretto Aurisina); seguono altri 7 corridori.

Tiro al piattello (individuale I serie): 1) sgt. Grion 5 su 5; 2) cpl. Legato 5 su 5 spareggio; 3) isp. Picot 4 su 5 spareggio; 4) isp. Ruffo 4 su 5; 5) magg. Mac Nab 4 su 5. II serie: sgt. Messina 9 su 10; 2) gd. Giugovaz 9 su 10 spareggio; 3) sgt. Tellini 8 su 10; 4) isp. Picot 7 su 10. Gara a squadre: 1) Zona Duino (magg. Mac Nab, isp. Picot, sgt. Tellini, gd. Giugovaz) con 14 su 20; 2) Zona Portuale Ferroviaria, squadra A (isp. Romano, sgt. Grion, cpl. Legato, gr. Basso) 12 su 20; 3) Zona Portuale Ferroviaria, squadra B.

Gimcana motociclistica: 1) Marangon-Deponte su BSA 500 in 2'13"1; 2) Romano-Zanchetto su Sertum 500, 2'13"1; 3) Sutto-Robba su Lambretta, 2'16"; 4) Acquavita-Nardini su BSA 500, 2'20"4; 5) Cobeia-Cellie su Lambretta, 2'23"1 (tutti della Zona di Duino); seguono altre 6 coppie.

GERTRUD HERRBRUCK, LA GIOVANE CAMPIONESSA DI NUOTO DELLA GERMANIA OCCIDENTALE, DETENTRICE DAL 1947 DEI TITOLI TEDESCHI NEI 100 M. DORSO E 100 M. S. L. L'ALTRA NOTTE, NELL'INCONTRO TRIESTE-RAPPRESENTATIVA GERMANIA OCCIDENT., HA VINTO I 100 DORSO IN 1'17"6

LA RIVELAZIONE DI NIZZA

Ester Baitz

17 anni: una sicurezza per la pallacanestro italiana

(d. di r.) *«Non c'è maggior dispetto che possano farmi, parlandomi della nazionale, che venirmi a dire «sei giovane, hai ancora tempo».*

Così si esprimeva la neoazzurra prima della partenza per Nizza, con chi cercasse di consolarla per una eventuale rinuncia della Federazione alle sue prestazioni in tale occasione. E' ben chiaro, nelle sue parole, che Ester non vuol pazientare a quel riguardo. «Se lo merito — diceva — ci devo andare subito. Che io sia giovane o no, non conta».

Questa è la recluta della squadra italiana. Pochi anni, ma una sensatezza ed una serietà davvero non comuni a quell'età. Dalla collina di San Luigi, dove abita, alla palestra della Ginnastica Triestina la strada non è molta, ma Ester, prima di giungervi, ha compiuto diverse variazioni di itinerario. Più vicino ancora alla sua casa vi è una palestra comunale con un campo all'aperto. Là ella segnò i primi canestri, quando frequentava ancora le elementari. Lo sport lo aveva nel sangue e già allora si fece notare. Entrò così a far parte del San Giusto, una squadretta che partecipava ai tornei minori, ove il prof. Graffitti le insegnò i primi accorgimenti tecnici del gioco. Con tanta volontà i buoni risultati non dovevano mancare. Ed ecco Ester, dopo una breve parentesi pallavolistica nelle file dell'Invicta, entrare a vele spiegate a far parte della maggior squadra cestistica triestina, la Ginnastica, agli ordini di Zar.

Il campionato quest'anno l'ha vista sempre fra le migliori in campo; In alcune partite, contro il Bernocchi ad esempio, è stata proprio la matricolina ad incoraggiare le più anziane compagne portandole alla vittoria. I selezionatori della nazionale la tenevano d'occhio e la vollero così a Bari per farle respirare l'aria... azzurra. Solo a Nizza avvenne l'esordio, con pieno successo, due mesi orsono.

«Non mi monto la testa» dice adesso, e in questa frase è forse racchiuso il meglio di questa giovane atleta: la consapevolezza del proprio valore, ma un personale modo di non vantarsi dello stesso; la modestia cioè di chi ha le qualità per diventare qualcuno. E che Ester Baitz abbia tali qualità lo ha detto l'autorevole voce di Garbosi, allenatore della nazionale italiana.

Provenienti da Adenau sono giunti oggi a Milano i piloti Ascari, Villoresi e Bonetto, reduci dal G. P. di Germania. Ascari e Villoresi, dopo un periodo di riposo, riprenderanno l'attività agonistica il 15 agosto partecipando con le Ferrari 4500 al G. P. di Pescara.

DOMENICA E LUNEDI I "GLOBETROTTERS„ A TRIESTE

DECISO PER IL FERROVIARIO campo d'esibizione dei negri

In precedenza incontro amichevole Trieste - Gorizia

Anche per aderire a numerose richieste pervenute al Comitato provinciale della Federazione di pallacanestro, sotto i cui auspici verranno organizzate le esibizioni degli «Harlem Globe trotters» a Trieste, è stato definitivamente deciso di far svolgere le due originali manifestazioni all'aperto e precisamente sul campo del pattinaggio del Dopolavoro Ferroviario.

Gli sportivi triestini avranno così modo, domenica e lunedì prossimi, di ammirare le prodezze dei giocolieri americani, maestri incontrastati della pallacanestro in senso spettacolare, al fresco del campo di Viale Miramare. Come già annunciato della brillante «troupe» farà parte anche il famoso ex campione olimpionico Jesse Owens, il fenomenale negro dello Stato dell'Ohio che nel 1936 conquistò agli S. U. d'America ben 4 titoli olimpionici.

Viene infine reso noto che in precedenza all'attesa esibizione degli «Harlem's» avrà luogo un incontro cestistico fra una rappresentativa triestina e una goriziana.

I negri di Sperstein raggiungeranno Trieste domenica mattina perchè ancora sabato sera si esibiranno a Venezia dove in precedenza avrà luogo un incontro di pallacanestro fra le ragazze triestine della Ginnastica e quelle della Reyer.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

781 B